



Domenica 12 ottobre 2008 • Numero 41 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**La Giornata missionaria**

a pagina 3

**Le famiglie a convegno**

a pagina 5

**La festa della storia**

versetti petroniani

**Quel mistero di Cristo che è centro e circonferenza**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il mistero di Cristo non è solo l'avventura umana di Gesù. Il mistero di Cristo è umano-divino: condensa tutto in se stesso eternamente. Ma si manifesta a noi nella storia attraverso i misteri della vita di Cristo. Il mistero di Cristo è come il sole; i misteri della vita di Cristo sono come i raggi. Sempre per analogia. La circonferenza è una linea chiusa, perché tutti i punti che essa contiene sono equidistanti da quel punto che è il centro. Il centro è l'eternità, i punti sulla circonferenza sono il tempo, la storia. Applicando questa idea al mistero di Cristo si può dire che il centro di tutto è il mistero di Cristo. Dal centro vediamo come vede Dio, tutto insieme, sempre nell'eternità. I singoli punti sulla circonferenza sono le tappe storiche con le quali, chi è nella storia, vede il manifestarsi del mistero di Cristo. La circonferenza rappresenta l'insieme dei misteri della vita di Cristo. Se noi seguiamo un movimento centrifugo, il mistero di Cristo si dipana, si apre con il ventaglio dei misteri della vita di Cristo; ma se seguiamo un movimento centripeto, tutti i misteri della vita di Cristo diventano il suo Mistero. Questo si condensa nell'anima; gli altri si sciolgono sulle labbra.



Il giurista Dalla Torre e il teologo Giorgio Carbone, entrambi del consiglio scientifico dell'Istituto «Veritatis Splendor» intervengono sull'omelia del cardinale per san Petronio

DI GIUSEPPE DALLA TORRE \*

In un'età nella quale il soddisfacimento degli interessi di parte, siano quelli individuali siano quelli di un gruppo, tende ad essere l'unico o quantomeno il primo criterio di azione, ha fatto bene il cardinale Caffarra a richiamare con forza il principio del bene comune.

A ben vedere, lo sfilacciarsi della società e la degenerazione del pluralismo in corporativismo, che sono sotto gli occhi di tutti, discendono in buona sostanza dall'affievolirsi del senso del bene comune.

E ciò talora anche in casa cattolica, dove da alcuni il principio è dimenticato o addirittura sconosciuto, quando non considerato tra le anticaglie della dottrina sociale della Chiesa, superate dalla evoluzione della società. In realtà il perseguimento del bene comune è esigenza che nasce dalla stessa natura dell'uomo, che consapevole dei propri limiti e della propria difettività cerca negli altri il compimento di sé.

La natura relazionale dell'uomo postula il passaggio dalla consapevolezza di essere alla consapevolezza di esserci, il riconoscimento degli altri nella stessa dignità umana, la reciprocità dei diritti e dei doveri, la conoscenza di quei doveri di solidarietà - che giustamente la nostra Costituzione qualifica come «inderogabili» - che portano a vedere il bene individuale, o del gruppo di appartenenza, necessariamente in rete con il bene degli altri e con quello della comunità generale.

Una riflessione sul bene comune comporta innanzitutto la percezione che non si tratta di nozione incerta ed astratta, tantomeno di un vago sentimento di solidarietà, ma di un principio che deve essere declinato nel concreto dei diversi contesti e dei differenti momenti storici. Ciò comporta un grande sforzo al fine di individuare qui ed ora dove passa il bene comune; sforzo che postula il convergere delle diverse posizioni culturali o politiche, non per raggiungere «equilibrati compromessi» come bene annota il Cardinale, ma perché dalla prospettazione dei diversi modi di vedere si possa più facilmente raggiungere - o quantomeno avvicinare - ciò che in quel contesto assicura insieme il bene dei singoli e quello di tutti.



Pertanto per quanto riguarda noi, oggi, è necessario tenere presente la complessità in cui ci troviamo. Non si può parlare di bene comune a livello locale senza tenere conto della più ampia realtà nazionale; non si può parlare di bene comune a livello nazionale dimenticando che, in tempi di globalizzazione, esso va riguardato in un contesto planetario; non si può parlare di bene comune, date le capacità manipolative della natura che abbiamo acquisito, senza pensare alle generazioni future. E gli esempi potrebbero continuare.

Alla fine qualcuno potrebbe percepire il bene comune come una sorta di maglia di Nesso, che vincola la nostra libertà. Non è vero: perché la libertà autentica presuppone la relazione, la fitta trama di rapporti interpersonali e sociali in cui ciascuno di noi è concretamente calato, e quindi la reciprocità nell'autonomia di determinazione. Diversamente, la libertà altro non è che la sopraffazione del più forte.

\* Rettore della Lumsa

**Dalla Torre: «Il bene comune è esigenza che nasce dalla stessa natura dell'uomo»**

DI GIORGIO CARBONE \*

Dalla verità la speranza. Prova a immaginare o ricordare una persona senza attese e aspirazioni: per quanto cammini ancora accanto a te lungo le vie dell'esistenza è già morta, è morta dentro. Senza speranza l'uomo non può vivere. La speranza, al pari della gioia e della ricerca della verità, è un movimento, una tensione intrinseca alla persona umana. Per non tradursi in illusione effimera e deprimente, ma anzi per essere solida deve fondarsi sull'esperienza del passato e sulla confidenza in qualcuno che è più abile e forte di noi. Il cardinal Caffarra nel suo discorso alla città di Bologna in occasione della festa di san Petronio ha messo in luce che «la Chiesa assicura all'uomo il diritto di sperare perché lo libera da quell'auto-degradazione che insidia sempre l'uomo».

È innegabile che nella nostra società ci sia un calo di tensione a causa della recessione economica e del tramonto di tanti miti e ideologie che hanno incantato per decenni. Tuttavia, le cause di questo calo vanno ricercate altrove e in particolare sono di carattere culturale, perché, finché saranno ampiamente diffusi il nichilismo esistenziale e il relativismo conoscitivo, sarà inevitabile che la speranza sia la grande assente

Se invece l'uomo sa che la sua intelligenza è capace di cogliere la realtà delle cose e di raggiungere conoscenze universali - verità questa di ordine naturale senza la quale sarebbe più coerente chiudersi nel mutismo più assoluto come fece il primo scettico della storia, Pirrone di Elide - e se l'uomo sa che la meta della sua esistenza non è il nulla, ma la comunione intensa e beatificante di conoscenza e di amore con Gesù Cristo - verità questa che è solo frutto della fede nella rivelazione del Nuovo Testamento - allora avrà tutti i due migliori ingredienti per vivere la speranza, per costruire con impegno e passione la propria città, per aspirare a cose magnifiche e durevoli. Le due verità su ricordate sono non solo il fondamento più solido di ogni legittima ambizione umana, ma sono anche rispettivamente la condizione e l'origine di una decisiva scoperta, quella di essere amati da Dio e di essere inseriti in un disegno eterno che ha come misura e meta ultima il Cristo.

\* Docente alla Fter

**Carbone: «Se abbiamo la speranza in Gesù, costruiremo con passione la nostra città»**

**«Veritatis». Dialoghino etica ed economia**

DI PAOLO ZUFFADA

Nel suo saluto al convegno del Veritatis Splendor su «Il percorso verso un mercato equo e sostenibile: responsabilità sociale d'impresa e certificazione sociale» il cardinale Caffarra ha sottolineato la necessità di una ripresa del dialogo tra economia ed etica, soprattutto alla luce di ciò che sta accadendo in queste ultime settimane. «C'è un consenso tra economisti ed eticisti», ha continuato, «sul fatto che comunque il rapporto non può più essere di mera giustapposizione, così come c'è consenso nel rifiutare una sorta di reciproca occupazione coloniale. Si avverte la necessità sempre più urgente di ricostruire un'armonia, che peraltro l'Occidente per secoli ha conosciuto: la riflessione teologica era coinvolta infatti dentro alla scienza economica». «Un grande intellettuale francese», ha concluso il Cardinale, «ha scritto che ciò che sta accadendo in queste settimane sta mettendo la parola fine anche alla postmodernità. Forse la cosa è esagerata, tuttavia questo ci fa riflettere almeno sul dove stiamo andando, su come ci stiamo andando, su come stiamo operando nel campo dell'economia, in una parola su ciò che è il vero bene della persona umana». «La responsabilità sociale d'impresa», ha affermato il presidente di Unindustria Bologna Gaetano Maccaferri, «è in primis una modalità di governance di eccellenza. Infatti i comportamenti corretti e virtuosi si traducono non soltanto in benefici per la collettività in termini di sviluppo e crescita materiale e culturale, ma anche in uno strumento di competitività per le imprese e in un fattore premiante in un mercato sempre più selettivo». «Le "buone pratiche"»,



Maccaferri con il Cardinale

ha concluso, «fanno bene alla società e alle imprese, che vengono di conseguenza premiate dai mercati. La tempesta finanziaria di questi giorni dimostra purtroppo quanto bisogno ci sia ancora di far crescere la cultura della responsabilità sociale, da una parte rafforzando i meccanismi di controllo sui comportamenti imprudenti ai limiti dell'irresponsabilità e dall'altra promuovendo meritocrazia e impegno». «In un momento come questo in cui le banche sono sotto accusa», ha affermato Riccardo Milano di Banca Popolare Etica, «va ribadito che la banca creata dai francescani, che ha avuto un passaggio sociale e quindi etico, non si è perduta. Essa continua la sua tradizione in Banca Etica e in altre realtà che si occupano di credito e risparmio e che sono in grado di incentivare un certo tipo di mercato, in senso sociale, non certo capitalistico. Solo con questa consapevolezza già in passato ha faticato a trovare risposte bancarie (cooperative sociali, associazionismo, volontariato) può sperare di superare la crisi». Tra coloro che hanno partecipato al master «per coniugare l'impegno nel volontariato ad un interesse per le problematiche etiche nell'ambito del lavoro», i bolognesi Monica Colombari e Antonio Grandi intendono mettere a frutto gli insegnamenti ricevuti perché convinti «che un'applicazione della responsabilità sociale nell'impresa sia possibile».

Trigesimo di Ardigò: l'omelia del Vescovo ausiliare

Venerdì scorso il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha celebrato una Messa in suffragio del professor Achille Ardigò, nel trigesimo della scomparsa. Ieri alcuni quotidiani hanno volutamente travisato il significato dell'omelia di monsignor Vecchi, attribuendole significati di tipo politico che non le appartengono. A pagina 4 pubblichiamo il testo integrale dell'omelia, che così ognuno potrà leggere e meditare.

## Caffarra ai giovani: «Seguite Paolo»

DI STEFANO ANDRINI

Un «rosario» di testimoni come bussola all'inizio del percorso per l'Anno paolino. L'ha proposto venerdì scorso il cardinale Caffarra ad oltre 700 giovani che hanno «invaso» il Santuario di san Luca in una sera e in un orario quantomeno insoliti. Testimoni come il cristiano che in India è stato accettato a forza di bastonate e che a un giornalista italiano ha confidato: «vedo ancora meglio perché dentro di me c'è la luce di Cristo». Noi cristiani, ha commentato l'Arcivescovo, «siamo di questa schiatta. Non perché siamo più belli o intelligenti, ma perché abbiamo avuto il dono della fede». Protagonista indiscusso, naturalmente, è stato l'Apostolo delle genti. Chi era costui?, si è chiesto il Cardinale. «Un uomo che ha vissuto un'esperienza unica. Si è reso conto di essere amato da Cristo e da quel momento è cambiato il suo modo di vivere la libertà, che non è quella di un "io" autonomo, ma è radicata nell'amore di Cristo». Paolo ha fatto un'altra grande scoperta. «Ha capito che Gesù è una realtà

tangibile e che amarlo significa amare la Chiesa». Ma l'Apostolo è un gigante davvero inarrivabile? «Tutt'altro» ha detto il Cardinale rivolgendosi ai giovani «ognuno di voi ha la possibilità di vivere come lui». In primo luogo «non confondete mai la libertà con la spontaneità, la grande illusione che vi impedirebbe di iniziare il cammino». E poi, «dovete porvi nello stesso spazio di Paolo, quello in cui Cristo agisce, la Chiesa». E accostarvi alla Bibbia «che non è un libro privato come tutti gli altri; se quotidianamente lo leggerete nel modo giusto, quasi senza accorgervene vi trasformerà e comincerete ad amare nello stesso modo con cui ama Cristo». Un esempio, tratto dai «Racconti di un pellegrino russo». Che aveva nella sua bisaccia solo la Bibbia e dopo essere stato tentato dal demonio va da uno «starets» a chiedere lumi. La risposta: «Leggi la Sacra Scrittura». Ma, è l'obiezione, «sono ignorante e non capisco». «Tu no» replica lo starets «ma il diavolo capisce e per questo se ne va». Gli altri luoghi dove Cristo agisce sono la celebrazione dell'Eucaristia, la confessione, i poveri. Come ci allena per la libertà? È

una delle tante domande che arrivano al tavolo dell'Arcivescovo. «Servendo gli altri» sintetizza «che è anche un modo per vincere lo spontaneismo». Sul tema della vocazione, altra domanda ricorrente, Caffarra lancia quasi una supplica ai giovani: «Non censurate mai la voce che sentite dentro di voi. Non abbiate paura di donarvi a Cristo». La sfida accennata all'inizio della catechesi ora è delineata. «Alla luce di quanto sta succedendo in queste settimane, qualche osservatore parla di fine di un'epoca. Ma noi sappiamo che il mondo ha bisogno di Cristo. E chi lo può testimoniare se non noi suoi discepoli?».



«Apri gli occhi!», pronto il sussidio

È pronto in Pastorale giovanile il sussidio «Apri gli occhi!», sulla figura di San Paolo, realizzato dall'équipe di Pastorale giovanile come strumento di approfondimento nell'anno dedicato all'Apostolo. Il libretto, che è già stato distribuito ieri sera ai partecipanti all'incontro col Cardinale, è pensato sia per un cammino personale sia per un lavoro comunitario, ed è scandito da un ritmo settimanale. A partire da oggi, infatti, viene proposto ogni domenica un brano di S. Paolo con un testo tratto dalle catechesi del Papa. Il tutto ordinato per cinque grandi temi, legati all'esperienza dell'Apostolo: conversione, Cristo al centro, Chiesa e comunità, vita nuova, missione. Il percorso sarà accompagnato da una sperimentazione su internet: un blog nel quale potranno essere inserite domande e riflessioni ([www.giovani.chiesadibologna.it](http://www.giovani.chiesadibologna.it)) «Aprire gli occhi per passare dalle tenebre alla luce è un dono che viene dall'alto - spiega don Massimo D'Ambrosio, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - È l'esperienza di Paolo, che da "acceccato" ritrova la vista, quella vera, per poi andare nel mondo ad aprire gli occhi anche ai più lontani». Il sussidio è disponibile da domani in Pg (via Altabella 6, tel. 0516480747, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13).





## Beni ecclesiastici, patrimonio di tutti

Venerdì scorso si è tenuto alla Fondazione del Monte un convegno riguardante la conservazione del patrimonio culturale degli Enti ecclesiastici da parte delle Fondazioni. In questo dibattito i rappresentanti delle varie Fondazioni si sono scambiati informazioni riguardo le molteplici problematiche che, nelle rispettive città, coinvolgono alcuni beni culturali di carattere ecclesiastico e hanno discusso sulle possibili soluzioni da adottare. «Lo scambio di informazioni fra le Fondazioni è molto importante - ha affermato in apertura Marco Cammelli, presidente dell'Acri (Associazione di Fondazioni e casse di risparmio) - Attraverso la cooperazione riusciamo a mettere insieme strumenti più sofisticati di quelli ordinari». Gran parte dell'identità italiana si basa su beni artistici di carattere ecclesiale e la loro corretta ed efficace preservazione è questione particolarmente interessante per tutti. «Oggi - ha ricordato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi - l'Italia e l'Europa, nel contesto del grande cambiamento planetario in atto si trovano di fronte ad un bivio e debbono scegliere quale strada intraprendere

per costruire il loro futuro, dentro le sfide che il nuovo millennio pone sul suo cammino». «In tale contesto - ha proseguito - il patrimonio culturale degli Enti ecclesiastici conserva tutte le sue potenzialità e può aiutare a dare un contributo determinante per restituire consistenza alla nostra identità nazionale, in un momento in cui è chiamata ad integrare le nuove culture, che mettono alla prova le nostre capacità di accoglienza». Infatti «storicamente il patrimonio artistico e culturale della Chiesa non è sorto per ragioni puramente estetiche, ma per dare alla celebrazione dell'Eucarestia il suo integrale sviluppo, al fine di edificare la Chiesa, come "sacramento universale di salvezza", in mezzo alle case degli uomini. Infatti la Chiesa vive e opera profondamente inserita nella società umana». (C.D.O.)



Il Compianto di Albani

## L'archivio petroniano, grande «fonte»

È stata la chiesa di Santa Cristina a far da teatro, lunedì scorso, alla presentazione del volume «L'Archivio della Fabbrica di San Petronio in Bologna. Inventario» curato da Mario Fanti. «La Fabbrica di San Petronio, ovvero l'ente ecclesiastico che si è occupato della gestione dei beni destinati alla manutenzione della Cattedrale, possiede uno straordinario archivio - ha spiegato monsignor Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio segreto vaticano - che rispecchia da un particolare angolo di visuale sei secoli di storia cittadina». Le fabbriche relative alla costruzione di grandi chiese sono istituzioni tipiche del contesto medievale. In questi eterni cantieri fede e spirito civico convergevano a farne centri di un'intensa attività a cui aspetti giuridici, economici e artistici hanno fornito una notevole quantità di materiale di studio. «L'opera portata a compimento da Mario Fanti, illustra l'archivista e studioso di Bologna, ha una duplice rilevanza, religiosa e civile - ha affermato il cardinale Carlo Caffarra - religiosa perché la Chiesa è un popolo che cammina lungo i secoli e raccoglie nuove sfide proprio grazie alle forti tradizioni che le fanno da fondamento e che sono conservate nei numerosi archivi italiani. Civile perché la Basilica di San Petronio ha segnato tutti gli avvenimenti più importanti della nostra città». Un eterno lavoro quello del professor Fanti, iniziato più di vent'anni fa fra gli scaffali dell'archivio di San Petronio: «fare l'archivista è un mestiere che richiede una grande passione e amore per gli studi - continua monsignor Pagano - Purtroppo la nuova scuola di archivistica tratta i documenti come

fossero una banale "banca dati": ma la nostra vera occupazione non è questa. Il professor Fanti ce lo dimostra bene». E come dargli torto: una lunga e scrupolosa ricerca, portata avanti e riferita senza sfoggio di erudizione, scritta con una fluidità tale da far dimenticare al lettore di star leggendo un inventario. «Ritengo che ogni persona che faccia il nostro mestiere - ha sottolineato Euride Fregni, soprintendente per i Beni archivistici dell'Emilia Romagna - abbia un proprio archivio del cuore. Per Mario Fanti credo sia quello di San Petronio. In quei documenti da lui studiati si percepisce lo scorrere della vita di tutti i giorni nella Bologna di quegli anni. La raccolta comprende anche documenti provenienti da archivi privati». Insomma, una fonte preziosa e singolare, la cui importanza arriva a superare l'interesse locale per collegarsi a prospettive storiografiche di genere e ambito di più grandi orizzonti.



L'archivio di S. Petronio

Caterina Dall'Olio

Domenica 19 la Giornata mondiale; sabato 18 alle 20.45 a San Luca veglia di preghiera e consegna del crocifisso a coloro che sono in partenza

## La missione, un dono

DI MICHELA CONFICCONI

«Sono un innamorato del Vangelo, e dopo tanti anni di vita religiosa ho il cuore pieno di gratitudine al Signore per avermi fatto il grande dono della missione»: padre Silvio Turazzi, 70 anni, della comunità saveriana di Parma, non riesce a non commuoversi quando pensa all'esperienza di comunione cristiana che dagli anni Settanta lo lega alla Missione di Goma, nel Kivu, la parte orientale del Congo. Lì padre Silvio ha infatti trascorso un lungo periodo della sua vita, dal 1975 al 1993, e da allora non manca mai di tornare ogni anno, con un piccolo gruppo, per abbracciare i «compagni di fede» che ormai, per lui, sono come fratelli. «Ho proposto alla comunità di non andare sempre, e di inviare il denaro risparmiato - racconta il saveriano - ma mi hanno risposto che era più importante incontrarsi, che "vederti per noi è saziarci". Un'affermazione dalla portata immensa, che fa capire come il bene più prezioso nell'esperienza cristiana stia proprio nell'amicizia tra i fedeli, che rimanda sempre a Cristo come unico, vero bene». E questo è tanto più significativo se si pensa alla situazione civile che il Congo da circa dodici anni si trova a vivere, con una guerra fratricida che ha già mietuto 5 milioni di morti. «Uno scontro importato - commenta senza astio ma con decisione il missionario - e dovuto agli interessi delle compagnie minerarie e petrolifere collegate ai Paesi sviluppati, in particolare Francia, Inghilterra e America. Il Congo, infatti, è un Paese ricchissimo di materie prime, come il petrolio, l'oro e il coltano, un materiale necessario per computer e telefonini. Qui si sono consumati anche drammi umanitari riflessi, come quello



Al centro, padre Silvio Turazzi, missionario saveriano

dei profughi del Rwanda: nessuno potrà mai cancellare dai miei occhi l'immagine dei chilometri di stuoie che nel 1994 attraversavano la città di Goma con sopra i cadaveri di oltre 60 mila rifugiati, uccisi dagli stenti e dal colera. E solo Dio sa l'"umiliazione" che prova il mio cuore quando vado in Africa e mi ritrovo, settantenne, tra i pochissimi anziani in un Paese dove l'età media è di 40 anni». «Nonostante tutto - prosegue il missionario - in Congo ho trovato una presenza cristiana viva, fondata sul Vangelo, e ho potuto ammirare la forza della novità di vita che nasce dall'incontro con Cristo. La fede crea speranza, unione, supera gli odi e costruisce nell'amore. Noi missionari non possiamo risolvere i problemi della gente, se non in minima parte. Ma si può condividere la vita, alla luce della fede, che è la cosa più grande. Non dobbiamo dimenticare che la storia della Chiesa non è solo storia di risurrezione, ma di croce vissuta alla luce della risurrezione. Dio me lo ha insegnato attraverso la mia stessa vita, con la paraplegia che a causa di un incidente mi costringe sulla sedia a rotelle dagli anni Sessanta. La Croce abbraccia e trasfigura tutto il dolore del mondo».

## Don Alberto Mazzanti torna in Brasile

Aricevere il Crocifisso missionario quest'anno sarà, tra gli altri, don Alberto Mazzanti, sacerdote diocesano già forte di una lunga esperienza di servizio all'estero: in Brasile, dove dal 2002 al maggio 2007 è stato parroco di Nostra Signora della pace, a San Salvador Bahia, sede della missione diocesana. Don Mazzanti, che in questo periodo di permanenza a Bologna è stato officiante a Sant'Antonio di Savena e ha prestato servizio nella parrocchia di Santa Maria degli Alemanni, ora partirà con una nuova forma, quella di sacerdote associato al Pime, il Pontificio Istituto missionario per l'estero. Una modalità che, pur conservandolo come sacerdote della diocesi di Bologna, lo lega pienamente all'Istituto per un periodo di 5 anni, già dal luglio scorso. Destinazione e tempi di partenza sono ancora da definire, anche se si sa per certo che don Alberto sarà inviato in Brasile, e non prima del mese di gennaio, per via dei corsi di formazione e aggiornamento cui in questi mesi deve prendere parte a Roma. «Ho maturato il desiderio di dare continuità alla mia esperienza



Don Mazzanti

in missione già negli anni a Salvador Bahia - racconta - Per me è come una vocazione nella vocazione. Non è un discorso in termini di necessità pastorali, che sono tante e urgenti in ogni parte del mondo, anche da noi, quanto il forte desiderio di vivere il mio ministero in senso profondamente cattolico, al di là delle nostre frontiere. Mi ritrovo molto nella

definizione di Charles de Foucault: "fratello universale". Così ne ho parlato con l'Arcivescovo che, nonostante la penuria di sacerdoti nella quale si trova anche la Chiesa di Bologna, mi ha appoggiato». La scelta dell'Istituto, poi, è stata la naturale conseguenza della propria formazione e della propria storia: «il Pime - spiega - nasce proprio per preparare e mandare in missione i sacerdoti

diocesani, ed opera in stretta collaborazione con il Vescovo della diocesi di destinazione. E' quindi una realtà molto affine alla Chiesa diocesana». Don Mazzanti si è già recato in visita nelle strutture del Pime in Brasile, in luglio e agosto: «ho preso contatto con le sedi un po' di tutto il Paese, dal nord al sud, dalla periferia di San Paolo all'Amazzonia. Ciò di cui mi dovrò occupare dipenderà molto dalla mia destinazione. In Brasile occorre far maturare una fede che già c'è. Come questo poi debba tradursi nella pratica e la scelta delle priorità, saranno il lavoro e la fatica da affrontare direttamente sul "campo».

Michele Conficconi

## Ivs. Dottrina sociale, il nuovo corso

DI LINO GORIUP \*

«La dottrina sociale deve essere posta alla base di un'intensa e costante opera di formazione, soprattutto di quella rivolta ai cristiani laici. Tale formazione deve tener conto del loro impegno nella vita civile: "spetta a loro, attraverso la loro libera iniziativa e senza attendere passivamente consegne e direttive, di penetrare di spirito cristiano la mentalità e i costumi, le leggi e le strutture delle loro comunità di vita" (Paolo VI)» (dal «Compendio della dottrina sociale della Chiesa», n. 531). L'Istituto Veritatis Splendor è, fin dall'inizio delle sue attività di formazione e ricerca scientifica, sensibile a questo invito. Per continuare tale servizio, oltre che per richiamare la necessità di moltiplicare i momenti ordinari di formazione alla dottrina sociale della Chiesa, l'Istituto offre ogni venerdì dalle 18 alle 19,30 a partire dal 17 ottobre, nella sua sede in via Riva di Reno 57, un corso dedicato alla lettura

e al commento del «Compendio della dottrina sociale della Chiesa»; esso è rivolto a tutti coloro che intendono qualificare e motivare sempre più la loro testimonianza cristiana negli ambienti di vita, accostandosi alla conoscenza dell'insegnamento della Chiesa su temi particolarmente rilevanti: la famiglia, il lavoro, la vita politica ed economica, la promozione della pace, la custodia del creato. L'invito è rivolto in particolare ai giovani che sentendo il desiderio di iniziare un impegno concreto al servizio della società civile (politica, sindacato, associazioni, volontariato), intendono lasciarsi illuminare e guidare dal patrimonio di sapienza e carità che la Chiesa «Madre e Maestra» offre al mondo. Da ottobre a dicembre saranno presentati i principi della dottrina sociale della Chiesa (bene comune, destinazione universale dei beni, sussidiarietà, partecipazione, solidarietà), mentre da gennaio a maggio sarà letta e commentata la parte del «Compendio» dedicata alla famiglia

(prima società naturale, il matrimonio come fondamento della famiglia, la missione sociale della famiglia). Per l'iscrizione e le informazioni ci si può rivolgere alla segreteria dell'Istituto, tel. 0512961159 dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13, chiedendo di Valentina Brighi. In un tempo come il nostro, segnato da così grandi crisi e trasformazioni in ambito economico e sociale, la proposta che qui si segnala e ciò che può nascere da essa, può diventare momento di riflessione critica, segno di speranza, fioritura eucaristica della vita della Chiesa «per la vita del mondo».

\* Vice presidente del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor



Monsignor Lino Goriup

Anno Paolino

### Incontri ravvicinati con l'Apostolo delle genti

Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti) della parrocchia di S. Paolo Maggiore e del Collegio S. Luigi, in collaborazione con le suore Paoline prongono, in occasione dell'Anno paolino, una serie di conferenze su S. Paolo, tenute dal biblista barnabita padre Giovanni M. Rizzi, docente alla Pontificia Università Urbaniana. Gli incontri si terranno ogni terzo venerdì del mese, a partire da venerdì 17, alle 21 nel Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55). Tema del primo incontro: «La vicenda di Paolo». E sempre su S. Paolo, proseguono gli incontri sulla Lettera ai Romani nella parrocchia di S. Maria della Misericordia: domani alle 21.15 don Mario Fini, parroco alla Misericordia e docente alla Fter parlerà de «La Lettera ai Romani nell'interpretazione di Origene». Nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi a partire da mercoledì 15 con cadenza quindicinale si terrà alle 21 una «lectio» divina sulla lettera di S. Paolo ai Colossesi.



San Paolo



### Ricordo di Giovanni Paolo II a trent'anni dall'elezione

Sono passati esattamente trent'anni da quel 16 Ottobre 1978 quando fu eletto alla Sede di Pietro un Papa «venuto da lontano». Erano oltre quattrocento anni che non veniva eletto un Papa non italiano: e, tra lo stupore e la gioia di tutti, abbiamo cominciato a conoscere e ad amare Giovanni Paolo II. Un Pontificato lungo, ricco di eventi. Un Papa che sotto molti aspetti ha rappresentato una novità nel modo di presentarsi e di agire: profondamente legato alla grande Tradizione della Chiesa, Giovanni Paolo II ha avuto il carisma di farsi vicino ad ogni uomo, di qualunque provenienza geografica, spirituale, culturale, religiosa, per annunciargli l'amore di Dio che si è fatto presente nella persona di Gesù. La sua prima enciclica porta emblematicamente il titolo di «Redemptor hominis»: Cristo è il redentore dell'uomo, di ogni singolo uomo. Soprattutto gli ultimi anni della sua sofferenza e del suo martirio interiore, ce lo hanno ancora di più svelato e fatto amare: quel silenzio, quella ostinata volontà di servire la Chiesa, quell'affidarsi totalmente al suo Signore e alla Madre di Dio sono stati una lezione che ha lasciato una impronta profonda nella vita della Chiesa e del mondo. Nel trentesimo anniversario della sua elezione, giovedì 16 nella Basilica di San Francesco il Papa sarà ricordato nella preghiera: alle 18 la celebrazione solenne della Eucaristia a cui seguirà la preghiera di Adorazione eucaristica. L'iniziativa di questo ricordo è di un gruppo recentemente sorto a Bologna che porta il nome «Con Karol, sentinelle del mattino». Si tratta di un gruppo aperto a tutti che si ritrova due volte al mese (in genere il primo e il terzo mercoledì) con la duplice finalità della preghiera e dell'approfondimento dell'insegnamento di Giovanni Paolo II. Attingendo alla ricca miniera dei documenti magisteriali del Papa, il gruppo si propone di attualizzare e condividere esperienze spirituali suggerite dal Papa Giovanni Paolo II per maturare nella testimonianza della fede una vita di fedeltà evangelica nel tempo che il Signore ci dona. Per informazioni si può contattare Barbara, tel. 3472783435 oppure frate Valerio del convento di San Francesco.



Giovanni Paolo II

## Biffi e i giovani. Con dedica a Papa Wojtyła

«Questa piccola pubblicazione vuol essere l'omaggio della mia riconoscenza, del mio affetto, della mia venerazione a Giovanni Paolo II nel trentesimo anniversario della sua elezione alla cattedra di Pietro, avvenuta il 16 ottobre 1978». Con questa sentita dedica si apre il più recente libro dell'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi: «Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani» (Esd, pagg. 150, euro 12). Una piccola pubblicazione, come afferma l'autore, sia per lunghezza che per formato, ma preziosa per i contenuti. A cominciare proprio da quella dedica, che riferendosi a Giovanni Paolo II così prosegue: «È sempre vivo in me il ricordo della sua benevolenza e delle sue ricorrenti attenzioni verso la Chiesa di Bologna e personalmente verso di me: sono tra i doni più belli ricevuti nella mia vita dalla misericordia del Signore». E dopo la gratitudine personale, il collegamento col libro: «Le pagine qui raccolte - spiega il

Cardinale - rievocano in particolare l'ammirevole magistero di Karol Wojtyła e la sua singolare capacità di raggiungere e affascinare i giovani di ogni continente e di ogni cultura per indirizzarli (anche con il vigore della sua eroica testimonianza) all'incontro decisivo con Gesù Salvatore, unico Signore dell'universo, della storia e dei cuori». Dunque, tema del libro sono i giovani; e la sua parte centrale è costituita dalle omelie tenute dall'autore dal 1988 al 2003 in occasione della Giornata mondiale della gioventù, che proprio Papa Wojtyła volle associare alla celebrazione della Domenica delle Palme, ingresso di Gesù in Gerusalemme. A queste omelie, ognuna delle quali ha come titolo un versetto evangelico il Cardinale ha però voluto aggiungere due brevi capitoli, come introduzione e conclusione. Così in apertura, dopo una sintetica presentazione del volume e

l'esposizione delle «difficoltà del nostro tempo» e delle relative «ragioni della speranza» riguardo ai giovani, il capitolo «previo» tratta della domanda di senso: quella domanda che Biffi definisce «inderogabile» e alla quale, spiega, i giovani sono particolarmente sensibili. Una domanda alla quale Gesù Cristo si propone come risposta esauriente. E a Gesù Cristo si torna infatti anche nel capitolo conclusivo: dove l'autore spiega, in modo sintetico ma efficacissimo, la «fortuna» di appartenere, di dirsi ed essere cristiani. Nel complesso, un «discorso ai giovani» non lungo ma completo: una «guida» alla fede valida per tutti, anche per chi, come diceva con simpatica ironia lo stesso Cardinale, «è giovane da molto tempo». (C.U.)



## Famiglie insieme

DI MICHELA CONFICCONI

È un caldo invito a partecipare quello che monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia, rivolge a tutte le famiglie della diocesi per il Convegno di oggi in Seminario. «Quella delle coppie separate, divorziate, o anche solo in crisi, è una situazione purtroppo molto diffusa - afferma - e porta con sé problemi delicati e importanti come la relazione coi figli, che spesso sono occasione di ulteriore inasprimento del contrasto tra coniugi. Con la riflessione di oggi vorremmo aiutarci a capire come la responsabilità genitoriale, che non viene comunque mai meno, debba essere portata avanti in un tale contesto, e come i parenti, la comunità cristiana e la società in genere, possano portare il loro contributo. Per questo è opportuno che siano presenti non solo le coppie direttamente interessate, ma tutte le famiglie». L'appuntamento segnerà anche l'avvio delle attività promosse per il nuovo anno dall'Ufficio Pastorale della famiglia, e che per il 2008 - 2009 vedranno due importanti novità. La prima, spiega monsignor Cassani, riguarda i corsi di preparazione al matrimonio. È imminente, infatti, la pubblicazione del nuovo sussidio preparato dalla Commissione regionale di Pastorale familiare, in libreria entro la fine di ottobre o i primi giorni di novembre. Un itinerario allo studio da parecchio tempo, e già sperimentato, con buon esito, in tutte le diocesi della regione, con un coinvolgimento a Bologna di alcune decine di parrocchie. Due i percorsi previsti dallo strumento: uno a 8 incontri e uno a 16. La novità sta nel fatto che gradualmente si chiederà alle parrocchie di adottare questo nuovo sussidio, con il percorso a 8, calibrato sulle attuali esigenze pastorali e culturali (l'aggiornamento per gli animatori sarà attivato nei giorni 22, 23, 25 novembre e 2 dicembre). Ma soprattutto che si propona, primo caso in regione, anche un percorso a 16, gestito direttamente dall'Ufficio famiglia: dal 13 gennaio, il



### Oggi il convegno con il cardinale e Risè

Oggi pomeriggio in Seminario (piazza Bacchelli 4) si tiene il tradizionale convegno di Pastorale familiare, che quest'anno ha per tema «Coniugi in crisi, quale posto per i figli? Problematiche e attenzioni nella famiglia e nella comunità». Alle 15 recita dell'Ora media e comunicazioni della coordinatrice dei gruppi di preghiera per i separati, quindi la relazione di Claudio Risè, docente di Psicologia dell'educazione. Alle 17 dibattito e alle 18 la Messa presieduta dal Cardinale. Sono invitate tutte le famiglie della diocesi.

martedì, nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Dal Monte 14). «Sono state coinvolte 12 coppie di sposi e 4 sacerdoti - spiega il direttore dell'Ufficio - con un notevole sforzo organizzativo. La proposta è aperta a tutte le coppie interessate, e invitiamo i parroci ad indirizzarvi essi stessi i fidanzati più disponibili ad una formazione approfondita, anche in vista della preparazione di coppie che possano poi diventare a loro volta punto di riferimento». La seconda novità dell'anno riguarderà invece una grande «Festa della famiglia» per tutta la diocesi, sollecitata dallo stesso Arcivescovo: «un evento sia culturale che di animazione e convivialità - specifica monsignor Cassani - per testimoniare anche davanti alla società civile il valore e la bellezza dell'essere famiglia». Ancora in definizione programma e data.

### I percorsi & le proposte

Proseguono i percorsi proposti dall'Ufficio famiglia in sinergia con il Consultorio familiare diocesano: per coppie in difficoltà (Bologna, marzo - aprile), per genitori di adolescenti (Pieve di Budrio, gennaio - febbraio), di educazione all'affettività per giovani, catechisti e animatori (Penzale di Cento, ottobre - dicembre). E quelli direttamente promossi dall'Ufficio diocesano: per giovani fidanzati (Bologna, ottobre - novembre), per giovani sposi (Calderara di Reno, novembre - giugno). Poi i tradizionali appuntamenti: festa della Sacra Famiglia (28 dicembre) e i pellegrinaggi a San Luca nella Giornata della vita (31 gennaio) e per i fidanzati (29 marzo). I momenti di spiritualità: esercizi spirituali per famiglie (Fognano, 8 - 9 novembre), il percorso di preghiera per separati e separati risposati cristiani (a San Silverio di Chiesa Nuova e presto anche a Budrio e a Casalechio di Reno). Info: tel. 0516480736, www.bologna.chiesacattolica.it/famiglia

## «Soccorso», Sassatelli nominato parroco



Monsignor Sassatelli

«Sarà per me l'ingresso in un "mondo" che mi è sconosciuto. Ma ci vado con fiducia, obbedendo al Vescovo e abbandonandomi alla volontà di Dio». Così monsignor Pierpaolo Sassatelli, attualmente parroco a Castelfranco Emilia, esprime i suoi sentimenti dopo essere stato nominato parroco alla Beata Vergine del Soccorso. «Una realtà molto più piccola, un decimo di quella dove mi trovo ora - spiega - e che non conosco anche perché non sono mai stato parroco in città». Monsignor Sassatelli è nato a S. Maria in Duno di Bentivoglio 64 anni fa «e fin da bambino ho pensato di diventare prete, aiutato da una famiglia molto credente e dal fatto che mio padre era sagrestano. Gli altri non ci credevano, perché ero un gran birichino, e invece...». Invece, il piccolo Pierpaolo entra in Seminario alle medie e prosegue senza intoppi fino all'ordinazione, nel 1968. Subito viene mandato come cappellano a S. Maria delle Grazie, «dove era parroco monsignor Eneilo Franzoni - ricorda - che è stato per me un grande maestro. Fra l'altro, delegava parecchie cose, perciò ho avuto occasione di imparare molto. Sono stati otto anni belli, che mi hanno visto impegnato soprattutto con i giovani, ma non solo». La tappa successiva è a S. Maria Assunta di Borgo Panigale, dove don Pierpaolo rimane quattro anni, «e facevo il quasi-parroco, perché quello che c'era era ammalato; e l'ultimo anno, scomparso il precedente, ho preparato il terreno al nuovo che doveva arrivare». Da «quasi» a parroco ufficiale, il passaggio avviene con il trasferimento a Baricella: «Lì sono stato 17 anni - spiega don Pierpaolo - e credevo di rimanerci fino alla morte, perché così era avvenuto ai miei predecessori in quel luogo. È comunque stata una lunga e bella esperienza; ho anche fatto per 12 anni il vicario di Galliera: un'occasione davvero preziosa di comunione tra parrocchie e sacerdoti». Infine, undici anni fa, l'approdo a Castelfranco, «una realtà enorme, circa 13mila anime quando sono arrivato, adesso intorno alle 17mila». In questa realtà monsignor Sassatelli ha lavorato «con molto impegno e gioia, riuscendo, quasi miracolosamente, e grazie anche all'aiuto del cappellano e dell'officiante, ad andare avanti, nonostante il mio carattere pigriolo che mi rende tutto più difficile». Un elemento di cui, dice, sentirà la mancanza è «il contatto con persone di altre etnie e religioni, numerose a Castelfranco: con loro infatti sono riuscito a costruire un bel rapporto, partendo dal piano personale». Molto importante anche, dal punto di vista dei rapporti con le persone, l'impegno nelle Confessioni: «Castelfranco - spiega - fa da punto di riferimento, anche in questo, per un ampio territorio». Ora il cambiamento radicale con l'approdo alla Beata Vergine del Soccorso: «vado senza alcun progetto, solo col proposito di "fare il prete" e camminare assieme alle persone che mi saranno affidate - conclude - e sono certo che il Signore, che mi ha indicato la sua volontà, mi aiuterà a compierla». Chiara Unguendoli

## A Castiglione dei Pepoli nasce l'Unità pastorale

Sarà il «parroco coordinatore» della nuova Unità pastorale costituita dalla parrocchia «centrale» di Castiglione dei Pepoli e dalle piccole comunità di Le Mogne, Trassera, S. Damiano, Creda e Sparvo. Padre Albino Marinoli, dehoniano, domenica 19 alle 15.30 a Castiglione riceverà dall'Arcivescovo il mandato pastorale assieme ai confratelli padre Antonio Capitanio e padre Felice Doro, parroci «in solido» assieme a lui. «È un'esperienza completamente nuova per me, ma proprio per questo molto stimolante - commenta - si tratterà di vedere di volta in volta il da farsi: e certamente occorrerà favorire al massimo la partecipazione dei laici alla vita pastorale». Padre Albino è originario del Trentino, esattamente di Malè, in Val di Sole: ma dal suo paese è partito presto, ad appena 11 anni, per frequentare il Seminario dei Dehoniani a Trento. «Era stato il mio parroco a coltivare in me, come anche in altri, i "semi" della vocazione - spiega -. Poi fu un sacerdote dehoniano, venuto in paese per un Triudo, ad invitarmi ad andare in Seminario: e io l'ho seguito». Il primo contatto con Bologna padre Marinoli l'ha avuto al tempo degli studi teologici, svolti allo Studio «S. Antonio», mentre risiedeva allo Studentato delle missioni; e a Bologna è stato ordinato nel 1978. Subito dopo, il



I tre sacerdoti dehoniani

primo incarico come cappellano: a Padova, nella parrocchia dehoniana del Ss. Crocifisso. «Ci sono stato 9 anni - racconta - ed è stata un'esperienza bellissima e molto formativa, a contatto soprattutto coi giovani». La tappa seguente è più vicina a casa: sempre cappellano, ma a Trento, dove rimane altri 9 anni: «Ed è stata ancora una bella esperienza, anche grazie a quanto avevo appreso nella precedente» commenta. Dopo questo lungo «noviziato», padre Albino diventa infine parroco: ed è un ritorno, perché viene mandato di nuovo a Padova; ed è rimasto per 12 anni, fino a pochi giorni fa. «Un'esperienza estremamente coinvolgente - afferma - grazie soprattutto alla grande partecipazione dei laici, divisi in numerosi gruppi, e all'efficientissimo oratorio che coinvolgeva tanti giovani». Un'esperienza che ora spera di ripetere nella realtà per lui nuovissima in cui sta per entrare: «mi aiuterà sicuramente il lavoro svolto a Padova con le parrocchie del vicariato - dice - e poi, assieme ai miei confratelli, desideriamo suscitare il maggior numero possibile di ministeri, per aiutarci in un territorio poco abitato ma vasto». (C.U.)

## «Siamo educatori», apre Caffarra

San Pietro in Casale affronta la grande emergenza

La parrocchia di San Pietro in Casale (piazza Giovanni XXIII, 6) propone il ciclo di incontri «...per genitori, insegnanti, catechisti... siamo educatori!», sul tema dell'emergenza educativa. «Nel cammino di crescita i ragazzi ricevono da tv, internet, telefonini, sport, amici e altro ancora, stimoli e messaggi che li disorientano, li attirano e li deludono - spiegano gli organizzatori - Rischiano così di sbagliare la strada della vita». Di qui, proseguono, la proposta a genitori, insegnanti e catechisti, cui è affidato «lo splendido compito di aiutare la crescita armonica dei nostri ragazzi e giovani», di appuntamenti di formazione, «per aiutarli nel loro servizio educativo, dar loro fiducia nelle difficoltà, stimolare la loro attenzione, ridare speranza alle loro fatiche». Tre le serate, tutte in ottobre, al Cinema Teatro Italia alle 20.45. Si inizia con il



Caffarra

cardinale Carlo Caffarra che martedì 14 parlerà di «Emergenza educativa: bellezza, impegno, fatica di educare». Il secondo appuntamento è giovedì 23, con Elena Ugolini, dirigente del Liceo Malpighi e Alberto Bucci, allenatore: tema, «Tv, telefonini, internet, sport... ostacolo o aiuto nell'educazione?». Infine giovedì 30 riflessione su «Noi: quale impegno per una completa formazione dei nostri ragazzi?»; relatori: don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, Fabio e Serena Bucciarelli, genitori, Valentina Zanetti, catechista, Elena Accorsi, dirigente Istituto comprensivo San Pietro in Casale, Alessandro Valentini, sindaco di San Pietro in Casale. «Lo sport non è un ostacolo all'educazione, anzi». Il bolognese Alberto Bucci, che al mondo della pallacanestro ha dato tutta la vita, allenando squadre come la Fortitudo e la Virtus, crede fermamente al valore dello sport



Bucci

nella formazione della persona. «Lo sport insegna a vincere e a essere vinti - dice - a lottare insieme agli amici per la conquista di grandi risultati e a lavorare su di sé per superare i propri limiti. Nello sport c'è tutta la vita. E questo è tanto più bello se si pensa che l'alternativa potrebbero essere solo i videogiochi o la tv, in un ozio che rispecchia solo la propria istintività». Fondamentale tuttavia, come in ogni ambito della vita, è la presenza di un adulto che guidi. «Se la cultura diventa sport - prosegue Bucci - allora lotto fino in fondo, lealmente, per ottenere il risultato e poi accetto, serenamente, l'esito del confronto. Se manca questa cultura si diventa tifosi da evidenza, ci si dipinge la faccia per sentirsi qualcuno e si persegue solo il successo ad ogni costo». (M.C.)



## Incontri vocazionali in Seminario: ripartono «Samuel e Myriam» e «Vieni e seguimi»

Domenica 19 avranno inizio in Seminario gli incontri vocazionali (con cadenza mensile) dei gruppi «Samuel e Myriam» e «Vieni e seguimi», entrambi organizzati dallo stesso Seminario. «Gli incontri del gruppo Samuel e Myriam» - spiega don Sebastiano Tori, vice rettore del Seminario Arcivescovile - sono rivolti a ragazzi e ragazze dalla quinta elementare alla quarta superiore. Un arco di età piuttosto ampio, per cui le attività sono, almeno in parte, divise in due «fasce». «La giornata - prosegue - si apre alle 9.30 con l'accoglienza e la preghiera; quindi, divisi in gruppi, un incontro a tema: quest'anno parleremo di S. Paolo e altri Santi grandi evangelizzatori. Domenica 19 cominceremo con la frase paolina "Non mi vergogno del Vangelo". Alle 12 la Messa, quindi il pranzo al sacco e infine un momento di gioco, fino alle 15. Il tutto aperto anche ai gruppi, come quelli di ministranti e quelli parrocchiali». «Il gruppo "Vieni e seguimi" - dice ancora don Tori - è rivolto invece ai giovani, dalla quinta superiore in poi. L'incontro si svolge il pomeriggio di domenica: alle 15.30 raduno, preghiera e meditazione su un tema vocazionale: domenica 19 cominceremo con "Scelte di libertà evangeliche". Non si può seguire Cristo con le mezze misure". Lo scopo è far riflettere sul fatto che il Signore fa a ciascuno una proposta, e che è necessario ascoltarlo e rispondergli; anche se chiama alla vita consacrata». «Segue - conclude don Tori - un momento di riflessione personale, quindi l'Adorazione eucaristica, il Vespro e la conclusione». (C.U.)



## I popoli tra fame e opulenza

«Lo sviluppo è il nuovo nome della pace»: questa frase di Paolo VI nella "Populorum progressio" potrebbe essere il motto della nostra azione, dalle sue origini in poi». Marco Benassi, direttore del Cefa, illustra in questo modo il contributo da lui portato, a nome della sua organizzazione, al convegno «Tra abbondanza e mancanza. Il cibo: bivio per la pace», organizzato da «Pace adesso» e che si conclude oggi al Cassero di Castel S. Pietro.

«Le nostre iniziative, realizzate in Africa e in America Latina, e la nostra stessa esistenza - spiega - sono nate come risposta a un invito della "Populorum progressio": quello ad interessarci, noi "popoli dell'opulenza", ai "popoli della fame". E siamo partiti proprio dall'agricoltura, nostra vocazione naturale dal momento

che nasciamo dalle cooperative agricole e dai circoli rurali del Movimento cristiano lavoratori». «Nella nostra azione - prosegue Benassi - abbiamo seguito fondamentalmente due filoni. Il primo è quello di progetti indirizzati a far raggiungere alle popolazioni una vita dignitosa, attraverso un autosviluppo sostenibile: è questo significa, ad esempio, una grande attenzione alle coltivazioni locali e l'adozione di tecniche compatibili con le conoscenze e le competenze della popolazione stessa. In questo ambito è molto importante il fatto che noi operiamo attraverso volontari, ai quali è chiesto un periodo di lavoro minimo di due anni. Questo fa sì che lo sviluppo sia un percorso fatto insieme e non qualcosa di "calato dall'alto": un percorso fatto con le persone, non attraverso le cose. E questo nella consapevolezza che o-

perare per lo sviluppo non significa solo assicurare la sussistenza alimentare, ma vuol dire anche far sviluppare l'attività economica e rendere effettivo il diritto alla terra». «Il secondo filone dell'azione del Cefa - afferma ancora Benassi - è quello della sensibilizzazione e della vera e propria educazione a una mentalità nuova riguardo alla fame, allo sviluppo, ai diritti dei popoli. Un'azione che svolgiamo qui in Italia e che è di uguale importanza, anche perché ci permette di render noto un fatto essenziale: che dove c'è autosviluppo, i conflitti si attenuano e poco alla volta avanza la pace. Pace intesa come partecipazione consapevole alla vita sociale». (C.U.)



### «Beata Vergine», un'isola tecnologica per gli alunni dell'istituto salesiano

È spuntata un'«isola» all'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca» in via Jacopo della Quercia: un'isola tecnologica, inaugurata mercoledì scorso e che permetterà alle scuole salesiane (Istituto professionale meccanico e Istituto tecnico elettronico) di rendere ancora più completa la formazione tecnica degli alunni e più intenso e proficuo lo storico rapporto con le aziende del territorio. «Si tratta - spiega il direttore dell'Istituto don Alessandro Ticozzi - di una vera e propria macchina automatica che simula un intero ciclo produttivo completamente automatizzato. La sua

flessibilità permette di simulare, a seconda delle esigenze, differenti processi di filettatura, foratura o lavorazioni di precisione. Le sette "stazioni" da cui è composta sono



comandate da postazioni elettroniche: così lo studente, sotto lo sguardo dell'insegnante, può programmare direttamente a video le funzioni della macchina e "toccare con mano" i risultati del proprio impegno». L'isola nasce dalla stretta collaborazione (una vera e propria alleanza educativa) tra i Salesiani, la Fondazione Carisbo, la Selcom, azienda di Castel Maggiore leader nell'elettronica e l'Associazione amici del Museo del patrimonio industriale. «I Salesiani - afferma Daniele Vacchi, vice presidente di quest'ultima associazione - sono per noi un esempio della capacità di mantenere inalterato nel tempo un rapporto virtuoso con le imprese, riuscendo a garantire, attraverso progetti come quello dell'Isola tecnologica, una formazione coerente con la reale vita produttiva del territorio». E la necessità di questo virtuoso rapporto è stata ribadita anche da tutti gli altri che sono intervenuti all'inaugurazione: il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Luigi Catalano, l'assessore provinciale all'Istruzione, formazione e lavoro Paolo Rebaudengo, il consigliere della Fondazione Carisbo Alberto Campito. In particolare Catalano ha ricordato come i salesiani facciano parte della rete di scuole «made in Bo» che riunisce solo scuole di eccellenza.

Nella Messa per il trigesimo del sociologo il Vescovo ausiliare ha ricordato il suo richiamo sulla necessità dell'empatia, concetto da lui mutuato da Edith Stein

# Ardigò e il ponte della vita

DI ERNESTO VECCHI \*

Il 10 settembre scorso si è conclusa la lunga vita terrena del prof. Achille Ardigò. Il Signore lo ha chiamato a sé nel giorno in cui la Chiesa di Bologna celebra la memoria di «Santa Maria della Vita», Patrona degli ospedali e icona della «pietas» del popolo bolognese verso Dio e verso il prossimo, ispiratrice delle prime forme del volontariato e dell'assistenza sociale, in terra petroniana. Ringrazio la Direzione Generale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e la Presidenza del CUIP 2000 per avermi invitato a presiedere questa liturgia, in occasione del trigesimo di un evento esequiale, che ha profondamente colpito la famiglia Ardigò, la Comunità ecclesiale bolognese e italiana, il Dipartimento di Sociologia nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università, il mondo politico e la città tutta, specialmente le sue componenti più deboli e bisognose di attenzione. Con questa celebrazione eucaristica, segno sacramentale del Sacrificio di Cristo, noi eleviamo al Padre la preghiera di suffragio per il nostro fratello Achille e siamo introdotti nel mistero della Pasqua del Signore, che ci pone in comunione con la realtà totale di Cristo Redentore e ci svela il senso pieno della vita e della morte. È, infatti, la contemplazione e l'esperienza mistica della morte e risurrezione di Cristo che permette di «strappare... il velo che copre la faccia di tutti i popoli» (Is 25,7) e di smascherare la causa vera della disgregazione sociale, del dolore e della morte: quel peccato di ribellione contro Dio che, fin dalle origini, ha generato la «città del caos» (Cf. Is 20,10-12), «l'aggregato del nulla», oggi dominante e che gioca al ribasso nella dinamica dei rapporti umani. Ma gli uomini che nella fede hanno accolto la Parola di Dio, come il Prof. Ardigò, sanno che il dono dell'Eucaristia «eliminerà la morte per sempre» (Is 25,8), perché nella sua identità reale con Gesù Cristo, costituisce la caparra della nostra futura risurrezione. Per questo i cattolici ben formati non rimangono inoperosi e, nella fedeltà a Cristo e alla Sua Chiesa, danno il loro contributo perché il preteso conflitto tra fede, ragione e impegno sociale sia superato nelle scelte concrete della vita, a servizio del bene comune, come ha recentemente auspicato il Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra nell'Omelia di S. Petronio. Durante il suo lungo pellegrinaggio terreno, «il padre della sociologia bolognese e fondatore dell'Associazione Italiana di Sociologia» ha dimostrato che l'essere credente non è un ostacolo allo sviluppo delle scienze, anche quelle più innovative. Di fatto, la fede sprona ad allargare gli spazi della razionalità e la orienta verso una reale solidarietà sociale. Cristo, infatti, è la Parola ragionevole, il Logos di Dio fatto carne, la Verità che ci fa liberi (Cf. Gv 8,32) e, quindi, capaci di esprimere un autentico amore, fino a dare la vita per gli altri. Per questo il giovane Ardigò partecipò con entusiasmo alla messa a punto della riforma agraria e collaborò, in modo determinante, con Giuseppe Dossetti alla stesura del «Libro Bianco su Bologna», che segnò l'avvio di un modello nuovo di decentramento amministrativo, basato su solidi fondamenti. Tra questi emergeva il tentativo di prevenire l'insorgere, nelle periferie cittadine, delle «condizioni umilianti per il popolo» (Cf. Is 25,8) come l'emarginazione, l'anonimato, il degrado, la precarietà connesse con l'esplosione migratoria e la rapida espansione urbanistica. Si trattava di evitare lo sviluppo caotico del capoluogo, attraverso un decentramento rispetto del «volto spirituale della città», mediante l'incremento dei «valori autentici di cultura, di arte, di umanità, di consuetudini di vita associata, che hanno segnato il carattere dei bolognesi» (Cf. Libro Bianco, p. 18), sempre propensi ad allargare le braccia della Divina Provvidenza,



«per asciugare le lacrime su ogni volto» (Is 25,8). In sostanza, il candidato Sindaco Giuseppe Dossetti e il suo perspicace e infaticabile «esperto» Achille Ardigò presentarono alla città un progetto originale, concreto e fattibile, ispirato anche dalla sapiente regia del Cardinale Giacomo Lercaro. L'Arcivescovo, infatti, aveva coinvolto la Chiesa di Bologna nell'intento di dare un'anima ai nuovi quartieri di periferia, promuovendo, attraverso le nuove parrocchie, un habitat urbano a misura d'uomo, dove le relazioni tra i soggetti sociali e il loro solido scambio di risorse umane e spirituali portasse ad una reale socializzazione, capace di produrre frutti buoni, secondo l'ottica del Profeta Isaia: «Sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino. In esso prenderà dimora il diritto e la giustizia, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, dove prospera la pace» (Cf. Is 32,15-18). Con l'erezione di una parrocchia, infatti, l'Eucaristia viene posta in mezzo alle case degli uomini, per edificare la Chiesa come «sacramento universale di salvezza», a sostegno integrale delle persone. Per questo, la Chiesa vive e opera profondamente inserita nella società umana, facendosi ogni giorno solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi (Cf. Christifidei Laici, n. 27). In tale contesto, il Cardinale Lercaro, la domenica 26 giugno 1955, piantò la Croce su undici aree periferiche appena acquisite e diede così inizio alla fase esecutiva del grande progetto delle nuove chiese di periferia, destinato a portare nei nuovi quartieri consistenti potenzialità di crescita spirituale, culturale e sociale, ponendo le premesse per fare di Bologna una città policentrica e vivibile. Il Prof. Ardigò era un cattolico convinto e praticante, un terziario francescano, che aveva fatto suo l'invito di Gesù espresso nel Vangelo di Giovanni in una prospettiva trascendente: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... io vado a prepararvi un posto... e vi prenderò con me» (Cf. Gv 14,2-3). Nel pensare alla migliore configurazione amministrativa di Bologna, dunque, il «cattolico» - e quindi vero laico - Ardigò, nel

profondo del suo spirito, manteneva ben viva la visione trascendente della «città santa, la nuova Gerusalemme» (Ap 21,2), già presente nella concezione petroniana del nostro agglomerato urbano. Questa contemplazione mistica, il Professore, non l'ha mai abbandonata, anzi ha cercato di farne sentire il riverbero nella sua ricerca sociologica, mediante il contatto con la riflessione fenomenologica di Edith Stein, che ha rielaborato il concetto di «empatia» di Husserl, ricco di potenzialità per la costruzione di rapporti umani interpersonali e solidali. Con la presentazione della traduzione italiana della tesi di laurea di Edith Stein, una delle figure più affascinanti, complesse e poliedriche della cultura del XX secolo, il Prof. Ardigò ha voluto esprimere le ragioni del necessario approccio dei sociologi e degli scienziati computazionali con l'«empatia», intesa come capacità del soggetto di immedesimarsi nella realtà dell'altro fino a considerare l'interlocutore una persona «accettabile». Il sociologo Ardigò, dunque, ha indicato il concetto fenomenologico di «empatia» come il ponte tra le due rive del fiume della vita, personale e collettiva, offrendo non solo una antidoto contro l'autoreferenzialità dilagante nel sistema sociale attuale, ma soprattutto come via d'accesso al regno dello spirito. Secondo una recente confidenza del suo caro amico Mons. Catti, il Professor Achille, seguendo l'itinerario di Edith Stein (oggi Santa Teresa Benedetta della Croce, Compatrona d'Europa), ha preso le distanze dagli idealismi e, mentre seguiva l'evolversi delle intelligenze artificiali, non ha mai cessato di alimentare il suo spirito contemplando le alte vie mistiche indicate da S. Teresa d'Avila, da S. Giovanni della Croce e da S. Teresa di Lisieux. Tutto il resto è nelle mani di Dio e della sua infinita misericordia, che ci ha confermati nella speranza con le parole sublimi del Salmo 22: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare... felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita».

\* Vescovo ausiliare

## Da «Federvita» lettera aperta a Vasco Errani

I Movimenti per la vita, i Centri di aiuto, i Servizi di accoglienza della regione hanno inviato una lettera aperta al governatore Vasco Errani nella quale esprimono la propria soddisfazione per le parole espresse in premessa alla deliberazione n. 175 «Piano sociale e sanitario 2008-2010». In particolare «l'idea di un patto da proporre alla società regionale per la qualità dei servizi e per sostenere le famiglie è» scrivono i firmatari «un'importante porta che si apre per la costituzione di una "rete integrata" con al "centro la persona" - nascituro compreso». «Nella nostra esperienza» proseguono «il sostegno alla genitorialità e l'aiuto alla famiglia sono ricchezza per la società intera e la possibilità di avvalersi della collaborazione delle associazioni di volontariato, per la realizzazione dei piani socio-assistenziali, favorisce l'efficacia dell'attività di quanti operano al fine di dare piena consapevolezza alla donna "di tutte le opportunità di intervento possibili" perché la sua libertà non sia diretta solo alla negatività di un aborto, bensì alla positività di realizzare il suo diritto alla maternità». Pur continuando a ritenere la legge 194 «una legge integralmente iniqua», «non possiamo non rilevare» aggiunge Federvita «che i risultati ottenuti dall'esperienza pilota di Forlì, nella quale enti, istituzioni e associazioni di volontariato in sinergia offrono aiuto e sostegno per poter far vivere con serenità la gravidanza, sono di conforto a questa tesi e trovano conferma nelle testimonianze di mamme che hanno meditato sulle opportunità presentate, scegliendo poi di dare alla luce il loro bambino». «Ci auguriamo» conclude il documento «che non si verifichino più in futuro situazioni in cui la donna sia quasi indotta a praticare l'IVG perché non informata sulle reali possibilità di aiuto e non sostenuta nella sua solitudine contrariamente a quanto espresso dalla stessa Legge 194».

### Nuovi «Mercoledì» Si riparte dai rifiuti

Il primo dei «Mercoledì all'Università» di quest'anno, organizzati come sempre dal Centro universitario cattolico S. Sigismondo e dal Centro S. Domenico, in collaborazione con l'Associazione italiana docenti universitari si terrà mercoledì 15 alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (piazza Scaravilli). Il tema dell'incontro sarà: «Rifutiamo i rifiuti. Dallo spreco alla risorsa. Per una società sufficiente». Relatori saranno Andrea Segre, presidente della Facoltà di Agraria dell'Università e Maria Cristina Santandrea, assessore alle Attività commerciali, turistiche e Marketing urbano del Comune; moderatore padre Ottavio Raimondo, comboniano, già direttore dell'Editrice missionaria italiana. «Oggi - sottolinea padre Raimondo - il mondo è visto attraverso le lenti della competitività, del profitto e del possesso. Detto con altre parole, le tre forze che oggi ispirano la narrazione dominante del mondo sono la fede nella tecnologia, la fiducia nel capitalismo, la convinzione dell'impossibilità di alternative al sistema attuale. Noi, invece, vogliamo vedere il mondo attraverso le lenti della convivialità delle differenze, del dono e dell'uso delle cose. Perché scopo della nostra esistenza è portare nel mondo giustizia, amore e pace».

## Malpighi. Guareschi riscoperto dai ragazzini

Giovannino Guareschi, il creatore di Don Camillo e Peppone, e 70 ragazzini bolognesi delle terze medie del Malpighi. Incontro impossibile? È il dubbio che avevano gli insegnanti: umorismo troppo sottile, politica e società molto cambiate. Eppure il risultato ha sorpreso, grazie anche alla gita da Bologna alla Bassa parmense, a Roncole Verdi, e complice l'accoglienza dei figli di Guareschi, Alberto e Carlotta, ora nonni ma protagonisti da piccoli di molti racconti guareschiani. Barbara Braschi, una delle «prof» che ha organizzato il viaggio nel «Mondo Piccolo», racconta che dopo la lettura di episodi del Corrierino delle Famiglie e di Don Camillo, l'incontro con Albertino e la Pasionaria, oramai familiari, si è rivelato, per i ragazzi, un'occasione molto proficua. «Incontro possibile, dunque - commenta -

La passione per la realtà, il tentativo di rendere più eloquente, con l'umorismo, la vita negli aspetti più semplici e banali è ciò che rende amabile Guareschi. Anche per tredicenni. Nelle discussioni tra lo scrittore e i figli, possono riscoprire i prosaici dialoghi delle loro famiglie; nei nominoli affettuosi dati da Guareschi ai figli, Albertino e la Pasionaria, possono recuperare quel lessico grazie al quale la quotidianità diventa più intensa; nelle strambe situazioni raccontate da Giovannino, possono ritrovare quell'umorismo e quell'ironia che rendono un problema strettamente personale un problema di categoria. Quella del Corrierino è una quotidianità che, con l'umorismo, diventa epopea. «È stata una bella occasione - aggiunge un'altra docente, Mara Ferroni - per incontrare Guareschi, protagonista con il

Candido' delle maggiori battaglie politiche e sociali del dopoguerra. Oltre al Giovannino familiare, conoscere l'inventore di Don Camillo e Peppone ha significato per i ragazzi introdursi in un periodo storico che raramente viene affrontato in maniera adeguata sui banchi. Così, anche grazie a gustose vignette e celebri slogans, sono emersi i profili dei personaggi più rilevanti dell'Italia del dopoguerra». Ora Guareschi, del quale scoccano quest'anno i 100 anni dalla nascita e i 40 dalla morte, ricambierà la visita, venendo a Bologna attraverso la mostra «Non muoio neanche se mi ammazzano», organizzata dal Centro Manfredini e da Bologna Rifa Scuola, dal 22 ottobre al 29, presso il Baraccano. I ragazzi del Malpighi, ora amici di Guareschi, non mancheranno, magari facendo da ciceroni alla mostra per genitori e compagni. (G.V.)



La visita



## Torna il «Passamano» e si apre ai diritti

Sabato 18 alle 10, dall'Arco del Meloncello partirà il «Passamano per San Luca». Organizzato nell'ambito della Festa della Storia, il Passamano è ormai diventato un momento atteso di rievocazione di una vicenda che vede la partecipazione corale dei bolognesi per costruire la Basilica di San Luca. Al taglio del nastro partecipa il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Rolando Dondarini, docente dell'Ateneo, racconta le novità di questa edizione: «L'Unesco ci chiede di inserire nel Passamano qualcosa che ricordasse il 60° della Dichiarazione dei diritti umani. Così quest'anno i partecipanti si passeranno non solo le bandiere del mondo, ma anche trenta mattoni di legno che portano incisi i diritti umani fondamentali. È un gesto importante, che da un momento di solidarietà civica e devozionale conduce ad un appello alla solidarietà internazionale. E questo "darsi una mano" è ancora più significativo in

quante avviene sotto l'egida di una protettrice come la Madonna di San Luca».

**Ci sarà come sempre una partecipazione corale?**

Certo. Abbiamo bambini e adulti, sindacati e parrocchie, scuole e associazioni. Così, alla policromia delle bandiere che saranno spiegate nel piazzale della Basilica, accostiamo i tanti colori di chi arriva anche da lontano.

**Come si svolgerà la cerimonia dell'arrivo?**

Sarà una grande festa, condotta come sempre da Fausto Carpani. Sul piazzale si alterneranno letture, piccoli spettacoli, chi partecipa potrà dare un proprio contributo

con una sua iniziativa. Così, ad esempio, faranno i bambini delle scuole di Rastignano che questa volta faranno i tamburini, il gruppo Federico I di Medicina vestirà con costumi storici.

**È ancora possibile inserirsi nel Passamano?**

Sì, telefonando ad Elena Borri al 3392369983, che dirà in quale arcata collocarsi, segnalando se si presenta un'attività. Infatti, da questa edizione, anche sotto le arcate sarà possibile proporre un'animazione. Il tutto è curato da studenti di Scienze della formazione.

Chiara Sirk



Il Passamano dello scorso anno

Un libro e un film testimoniano di un'originale esperienza didattica, di cui si parlerà nell'ambito della Festa della storia

# La memoria della storia

DI ANTONIA GRASSELLI

Dalla memoria alla storia: è il titolo comune a un libro e a un film che lo accompagna. Entrambi nascono da un'esperienza didattica alquanto singolare, un percorso che ha inteso verificare l'apporto specifico della memoria allo studio della storia e alla formazione degli studenti. Il momento centrale di tale percorso è stata la raccolta delle memorie familiari in relazione agli eventi della Seconda guerra mondiale. Tale «pellegrinaggio nella memoria» si è poi trasformato in un viaggio nella storia attraverso la visita nei luoghi dello sbarco in Normandia. La testimonianza di questo viaggio, fornita dal film, è integrata dalla pubblicazione di alcune interviste raccolte dagli studenti nel corso della loro ricerca e da alcuni contributi scientifici che affrontano «di petto» la questione del rapporto tra storia e memoria, andando oltre dualismi e contrapposizioni, alla ricerca di una prospettiva integrativa. Tali saggi rispecchiano le preziose collaborazioni che si sono costituite nel tempo intorno alla rete «Storia e memoria»: Il «Comitato per la Foresta mondiale dei Giusti» di Gabriele Nissim, il Museo di Auschwitz-Birkenau e l'Istituto di storia «Nicolai Iorga» dell'Accademia Romena di Bucarest. A discutere attorno a questi temi alla tavola rotonda organizzata dal Liceo Scientifico «E. Fermi» martedì 14 all'Aula Prodi (p.za San Giovanni in Monte 2) sono stati invitati Gabriele Nissim, saggista e scrittore, Nadia Baiesi, direttrice della Scuola di pace di Monte Sole, Alberto Preti docente di Storia contemporanea nell'Ateneo bolognese e Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei processi culturali sempre all'Università di Bologna. Modera Sante Maletta. La scuola è ancora una volta al centro di un dibattito, ma non la scuola con i suoi problemi o come luogo di scontro politico, ma la scuola intesa come esperienza educativa e come ricerca, realizzata in questo caso all'interno di un percorso didattico di storia. La dimensione della memoria, acquisita consapevolmente attraverso un percorso di studio, rende la consapevolezza storica meno astratta e più personale. Inoltre i risultati della ricerca pubblicati in questo libro mostrano



che gli studenti possono diventare consapevoli di questioni di grande portata non in modo astratto, come accade quando si aggiunge la conoscenza di una nozione ad un'altra nozione, ma esperienzialmente, grazie ad una concreta sperimentazione. La riflessione sulla memoria non perde mai di attualità. Possono cambiare i contenuti di cui si fa memoria o la prospettiva che viene seguita. Essa condiziona il nostro vivere presente e di questo dovremmo diventare più consapevoli, perché guida le nostre scelte. Così comprenderemo anche l'importanza della prospettiva della Memoria del Bene.

In un contesto politico come quello attuale, in cui la scuola sta ritornando ad essere terreno di scontro, l'esperienza che viene descritta nel libro e la stessa attività della rete «Storia e memoria» testimoniano la possibilità che tuttora esiste di lavorare per costruire delle alternative, delle «buone pratiche» che al tempo stesso siano in grado di rimotivare studenti ed insegnanti al lavoro comune.

### I principali appuntamenti della Festa

Prosegue fino a domenica 19 la 5ª edizione della «Festa della storia», promossa dall'Università e dal Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica. Di seguito alcuni dei molti appuntamenti in programma. **Martedì 14** Ore 21. Museo della Beata Vergine di San Luca, conferenza di Valeria Baldini «Gli ex-voto del Santuario: metodologia, materiali e osservazioni per una ricerca». **Mercoledì 15** Ore 14.30 - 17.30. Aula Absidale Santa Lucia (via De' Chiari 25a), 4ª sessione del convegno internazionale «Patrimoni culturali tra storia e futuro». Tavola rotonda «Storia e patrimonio. Politiche culturali per la valorizzazione del patrimonio»; interviene, tra gli altri, monsignor Lino Gorup; coordina Francesco Spada. Ore 18. Biblioteca «Tassinari Clò» (Villa Spada, via di Casaglia), presentazione del libro «Un viaggio, un diario e tante cose». Interviene l'autore monsignor Giovanni Catt. **Giovedì 16** Ore 9.30. Aula Prodi, tavola rotonda «Il diritto al cibo nel 60° della Carta dei diritti umani». Intervengono Giovanni Bersani, Anna Maria Gentilini, Franco Mioni, Mario Santagiuliana, Andrea Segre, Giovanni Tamburini, Vera Zamagni. Ore 10. Museo della Comunicazione e del multimediale «Pelagalli» (via Col di Lana, 7/n), visita guidata per scolaresche tra III elementare e V liceo (max 30 persone); info e prenotazione: tel. 0516491008, 3388609111, info@museopelagalli. Alle 11 di domenica 19 la visita per gli adulti. Ore 17. Convento San Domenico, «Passeggiata storica» condotta da Carlo de Angelis. Ore 17.45. Museo della Beata Vergine di San Luca, conferenza di Roberta Dallara su «Arte sacra e dintorni: dipingere la Via Crucis oggi». Ore 18. Aula Absidale Santa Lucia, presentazione dell'inventario dell'Archivio «Boncompagni Ludovisi», giacente nell'Archivio segreto Vaticano. Interviene, tra gli altri, monsignor Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio segreto Vaticano. Ore 21. Aula Absidale Santa Lucia, conferenza-concerto «San Domenico nella storia attraverso Dante. Dalla cantica della santità all'armonia del canto», con esposizione di Giuseppe Ledda introdotta da una lettura Dantis e intercalata da brani musicali del coro e strumenti S. Domenico. **Venerdì 17** Ore 16 Aula Absidale Santa Lucia, conferenza di Barbara Frale, dell'Archivio segreto Vaticano, su «Il processo ai Templari e Pietro da Bologna». Ore 18.30. Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55), tavola rotonda «Certezze, ipotesi e fantasie sulle vicende dei Templari». Presiede Barbara Frale. **Sabato 18** Ore 10-13. Arco del Meloncello, «Passamano per San Luca». **Domenica 19** Ore 10. Chiesa di Santa Sofia al Meloncello. La mostra «Vivere manine fredde. Le orfanelle della Madonna di San Luca» chiude con un concerto bandistico della Banda «Vincenzo Bellini» di Zola Predosa. Ore 21. Museo della Beata Vergine di San Luca. La mostra «Eram Quasi Agnus. Via Crucis di Roberta Dallara» chiude con la lettura di testi poetici sulla Via Crucis.

## I portici bolognesi dal passato al futuro

DI CHIARA SIRK

Oggi pomeriggio alle 17, nell'Oratorio dei Fiorentini, (Corte Galluzzi 6) nell'ambito della Festa della Storia, viene presentato il film «Sotto i portici», segue una tavola rotonda tra storici e urbanisti sul tema «Dalla storia per nuove simbiosi tra pubblico e privato per il futuro della città» a cura dell'associazione «Amici dei Portici», con Carlo De Angelis, Carlo Degli Esposti, Eugenio Riccomini. Introduce Elisabeth Robinson, conduce Richard Tuttle. Con il professor Tuttle facciamo qualche riflessione su questo tema. «Non sono un esperto di portici» dice «non ho cose nuove da dire, certo sono un elemento che colpisce moltissimo soprattutto chi viene da fuori».

**Lei è uno storico dell'architettura, è davvero un fenomeno tanto particolare?**

Lo sviluppo dei portici in questa città è quasi unico, così caratterizzante che non c'è mai stata la volontà, tranne un breve momento nel XIX secolo, di distruggerli. Alle mura andò peggio: le abatterono perché tenevano malattie. Lo stesso accadde ai pozzi. In tutta l'Europa all'inizio del Novecento si costruirono gli acquedotti e i pozzi delle case furono chiusi. I portici invece non furono mai messi in discussione. Questo è un indicatore della società bolognese che non voleva cambiare molto.

**Una società conservatrice?**

In un certo senso, ma anche una città sicura di se stessa, della sua identità, che non corre dietro ad altre città o alle mode.

**Cosa può aver spinto i bolognesi a caratterizzare in questo modo la città?**

Certo un motivo climatico, la protezione dalla pioggia d'inverno e dal sole d'estate, ma non c'è solo questo. Per mantenere un certo livello di civiltà fra vicini forse era importante avere un portico in comune: questo spazio ti mette per forza in relazioni con gli altri. Un portico aiuta il confronto e forse la pace tra il vicinato. Per ora è solo un'ipotesi, andrebbe fatta un'indagine nei documenti.

**Bologna città che si confronta allora?**

Sì, ma non solo. Tutte le città medievali hanno strade strettissime. A Bologna questo non c'è quasi mai perché lo spazio della strada doveva essere moltiplicato per tre, con un portico a destra e uno a sinistra. Il senso dello spazio è più ampio che a Firenze o a Siena o a Venezia. I portici hanno preservato una certa comodità per i pedoni e per i mercanti che volevano svolgere i loro commerci. Quindi i portici stessi fanno parte di un sistema sociale, economico, di viabilità su cui influiscono e da cui sono, in un certo senso, condizionati.

## Architettura e astronomia

«Gli architetti da sempre hanno un legame con l'astronomia. Anche Vitruvio scrive che l'architetto deve studiare l'astronomia, per relazionare in modo corretto un edificio al cielo, dal punto di vista sia climatico, sia simbolico. Quest'ultimo aspetto era importantissimo per gli edifici sacri». Parla Manuela Incerti, ricercatrice dell'Università di Ferrara, responsabile scientifica di un interessante convegno intitolato «Mensura Caeli - territorio, città, architettura, strumenti», in programma a Ferrara venerdì 17 e sabato 18. Incerti spiega: «Già in epoche remote, come vediamo nei siti archeologici, troviamo una grande attenzione alla disposizione degli edifici in rapporto al cielo».

**Come si esprimeva il rapporto con luce e astri?**

Poteva essere «normale», come il fatto che le chiese dovevano essere disposte ad est,

oppure molto particolare. Ciò significa, per esempio, orientare la chiesa in modo che alla levata o al tramonto del sole nel giorno del Santo cui essa è dedicata la luce entri in modo particolare. Questo richiede la conoscenza delle effermeridi.

**Quali studi facevano gli antichi per sapere tutto questo?**

Non tutti erano astronomi, però sapevano gestire le conoscenze e attraverso l'osservazione diretta ricavano certi allineamenti. Questi studi oggi necessitano di grande rigore per il rilievo degli edifici e l'analisi dei dati. Per questo è necessaria una certa interdisciplinarietà. Al convegno ci sono architetti, astronomi, astrofisici. A livello internazionale anche l'Unesco ha lanciato un'iniziativa intitolata «Astronomy and World Heritage».

**Tutto questo oggi si è perso?**

Dipende, in alcuni architetti contemporanei



la componente della luce ha una valenza molto pregnante. Poi non è detto che ci siano le stesse motivazioni di una volta. Ho studiato molto i monasteri cistercensi e sappiamo che a Chiaravalle, in alcuni giorni, la luce davvero ci parla di Dio. Oggi i punti di partenza possono essere diversi, però il valore ierofanico della luce resta e abbiamo strumenti informatici per regolare tutto questo.

Chiara Deotto

### Tamminga a San Martino per i «Concerti del sabato»

Avrà luogo sabato 18 alle 12, nella chiesa di San Martino (via Oberdan 25) il secondo appuntamento dell'iniziativa «I concerti del sabato», promossa dalla Fondazione Carisbo, ingresso libero. Si tratta di otto momenti per scoprire l'importante patrimonio organistico delle chiese bolognesi, protagonista Liuwe Tamminga, concertista di fama internazionale, titolare degli organi storici della Basilica di San Petronio ed universalmente riconosciuto come uno dei massimi esperti del repertorio italiano fra Cinque e Seicento. Gli chiediamo se questa rassegna ha un filo conduttore. «Ho pensato di far scoprire ogni volta un Paese - risponde - Il primo programma era dedicato alla Francia, il secondo lo sarà all'Italia, e all'area fiamminga. Poi ci sono collegamenti tematici, con la musica mariana per esempio, o con canzoni come «La Monica», diventata in Germania un Corale e in Francia un Noel. Al Collegio di Spagna farò un programma, ovviamente, di autori spagnoli». «L'idea di questo orario - prosegue - è venuta perché di sera ci sono già tante programmazioni e questa è sembrata, a Bruno Borsari di Musica Insieme e a me, una bella possibilità. Sabato le persone sono più libere, spesso sono in centro e ascoltare quaranta minuti di musica può essere un'occasione diversa dal solito». Tamminga suona in tutto il mondo, anche se risiede a Bologna. «Forse - ammette - questa è la prima volta che ho un impegno così continuativo in questa città». Riguardo agli strumenti che userà, quelli di San Martino, San Michele in Bosco, San Petronio, sottolinea che «sono in ottime condizioni, vale la pena di farli riascoltare, ed è un peccato non usarli spesso». (C.S.)



# Diaconi cioè servi



I diaconi ordinati ieri dal Cardinale: in alto i religiosi, tre cappuccini e tre dehoniani, qui sopra i quattro seminaristi diocesani

DI CARLO CAFFARRA \*

La prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia, così come la pagina del Vangelo secondo Matteo, propongono alla nostra meditazione una delle più suggestive immagini della S. Scrittura: l'immagine del banchetto. È attraverso essa che ci viene svelato oggi il progetto divino della salvezza. L'immagine del banchetto ci suggerisce che Dio intende realizzare una vera comunione di vita con l'uomo (= stare a tavola con l'uomo), donandogli «i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi», perché gli uomini «diventassero per loro mezzo partecipi della natura divina» (cfr 2Pt 1,4). «Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto». Se confrontiamo attentamente la pagina profetica e la pagina evangelica, constatiamo però una significativa diversità di accenti. Mentre il profeta mette al centro della sua profezia la pura e semplice azione del Signore che nel suo amore «prepara il banchetto», nel Vangelo Gesù sottolinea soprattutto la chiamata e quindi l'invio dei servi ad invitare le persone al banchetto. In sostanza, l'immagine evangelica ha al suo centro la missione dei servi che chiamano gli invitati. Questa accentuazione, carissimi, è ricca di significato. Essa in fondo ci dice che la salvezza è l'incontro della chiamata di Dio alla vita (= il banchetto) con la risposta della libertà umana. E la proposta di Dio e la risposta dell'uomo. Al riguardo il testo evangelico ipotizza tre risposte possibili dell'uomo all'invito di Dio: il rifiuto totale («ma questi non vollero venire»); l'accoglienza iniziale; l'incoerenza fra l'accoglienza e la condizione di vita. Riflettiamo brevemente su ciascuna di queste risposte, così come vengono narrate dalla parola divina. È possibile rifiutare il dono della

## Il cardinale ha ricordato ai 10 diaconi che ha ordinato ieri la loro missione di inviati per chiamare l'uomo alla salvezza

salvezza fattoci dal Signore, e preferire «andare chi al proprio campo, chi ai propri affari». Il capolinea finale del percorso che ha inizio col rifiuto, è terribile: «diede alle fiamme le loro città». Cari fratelli e sorelle, dobbiamo lasciarci profondamente interpellare da questa vicenda. Non si tratta semplicemente della disobbedienza ad un precetto divino. È il rifiuto del progetto di salvezza che Dio ha pensato per l'uomo. È l'attitudine di chi pensa che non Dio, ma solo l'uomo può salvare l'uomo. Dio - sì è pensato - ci distrae dai nostri affari umani; aliena l'uomo da se stesso e gli impedisce di «andare al proprio campo»: su questo rifiuto si è costruita tanta parte della civiltà moderna e post-moderna. Con quali esiti? Forse gli «affari umani» eliminando Dio sono andati meglio? Alla fine la città dell'uomo si è trovata disgregata e come devastata. La seconda e la terza risposta alla chiamata possiamo considerarle assieme. Esse ci riguardano molto direttamente. Non basta accogliere l'invito, obbedire alla chiamata ed entrare nella sala del banchetto. Cioè: non basta ascoltare ed accogliere con fede la parola di Dio predicata dalla Chiesa, ed entrare in essa col santo battesimo. È necessaria una vita coerente. Non basta dire sì nella fede alla vocazione cristiana, ma è necessaria una fedeltà di vita, un modo di agire nuovo di obbedienza alla volontà divina. Carissimi giovani che fra poco riceverete il santo sacramento del diaconato, la parabola evangelica vi fa comprendere profondamente la grazia che il Signore vi sta donando. Fra poco voi entrerete, in forza del sacramento dell'Ordine, nel

numero dei servi di cui parla la parabola. Nel numero cioè di coloro che sono invitati a dire agli uomini: «ecco, il banchetto della salvezza è preparato, venite alle nozze». È all'incontro col Signore Gesù che voi invitate gli uomini. Il Signore vi dice: «andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». È un invito fatto al servo-apostolo ad andare là dove l'uomo è in qualche modo costretto a passare, nel cammino della sua vita; ad andare «ai crocicchi delle strade». E l'uomo percorre il cammino della sua vita attraverso i suoi affetti, il suo lavoro, la sua sofferenza, la sua morte. È in questi luoghi che voi dovete andare per farvi risuonare il divino invito: «venite alle nozze». La vostra strada è l'uomo, poiché la vostra strada è Cristo, egli che è la voce del Padre che invita ogni uomo alla salvezza. «Tutti quelli che troverete», dice il testo evangelico. Nessuno uomo può esservi estraneo; a nessuno rifiutate l'invito; con nessuno interrompete il dialogo della salvezza. Non vi sia miseria umana che non faccia piaga al vostro cuore. Siete i diaconi, cioè i servi. «Poi disse ai suoi servi: il banchetto nuziale è pronto... andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze».

\* Arcivescovo di Bologna



Nel sito [www.bologna.chiesa-cattolica.it](http://www.bologna.chiesa-cattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nella Messa per il Convegno dei catechisti, domenica scorsa e in quella per l'ordinazione di 10 nuovi diaconi, ieri pomeriggio.

## Scomparso don Giorgio Nanni

Nella sera di domenica 5 ottobre è deceduto all'Ospedale Maggiore don Giorgio Nanni, parroco emerito di S. Domenico Savio in Bologna. Don Giorgio era nato a Bologna il 24 luglio 1923; diplomato maestro, compì gli studi teologici nel Seminario di Bologna. Ordinato sacerdote a Bologna il 26 giugno 1949 dal cardinale Nasalli Rocca, fu officiante a S. Luca fino al 1952, quando divenne segretario particolare dell'arcivescovo cardinal Lercaro. Nel 1956 fu mandato come primo parroco nella parrocchia di S. Domenico Savio dove rimase fino al 1998, anno in cui si ritirò dal ministero parrocchiale per dedicarsi alla cura dei malati come cappellano dell'Ospedale Bellaria dove rimase fino al 2005. In seguito è stato ospite della Casa del Clero fino ad oggi. Canonico Onorario di S. Petronio dal 1956. Le esequie sono state celebrate dal cardinale Caffarra martedì 7 nella chiesa di S. Domenico Savio. La salma riposa nel cimitero di.....

## Un segno di speranza all'ospedale Bellaria

Tutti al «Bellaria» lo ricordano. Don Giorgio Nanni è rimasto nel cuore del personale dell'ospedale e di quanti, negli scorsi anni, vi si sono trovati in corsia come degenti, per il suo sorriso accogliente, capace di sdrammatizzare anche le situazioni più dolorose, la sua attenzione discreta, la sua generosità. «Ancora oggi mi capita di incontrare persone che vengono ai controlli - racconta don Enrico Bartolozzi, cappellano dell'Ospedale di via Altura - e mi chiedono, con affetto "dov'è quel sacerdote anziano?". Se lo cercano è perché è stato una presenza qui, un segno di speranza cristiana che ha toccato il cuore di quanti lo incontravano». Don Bartolozzi ha conosciuto bene don Giorgio Nanni, perché per quasi un decennio, dalla fine degli anni Novanta all'inizio del 2006, hanno speso insieme il loro ministero nei reparti del Bellaria. «Era una persona molto comunicativa - ricorda - e passavamo molto tempo a parlare, specie a pranzo, nella mensa dell'Ospedale. Ci confrontavamo sugli incontri fatti al mattino, ma anche sulla vita pastorale in parrocchia. Allora, infatti, io ero parroco a San Pietro di Ozzano e a Santa Maria della Quaderna, e lui aveva da poco lasciato la parrocchia di San Domenico Savio. Così mi portava la sua esperienza». In particolare don Bartolozzi ricorda il legame speciale che esisteva tra don Giorgio e due dei reparti più «difficili»: la rianimazione e la neurochirurgia. «Andava ogni giorno a far visita a quegli ammalati - dice il cappellano - Portava un saluto, una preghiera, e con chi poteva e voleva scambiava anche qualche parola. Lo si poteva vedere entrare nella sala della rianimazione, anche brevemente, per affidare tutti gli ammalati con una preghiera. Voleva essere presente nelle situazioni di maggior dolore. Grande cura metteva anche nel rapporto con il personale, che confermava nel prezioso servizio. Era capace di piccoli gesti di attenzione, come portare pasticcini e pizzette. E faceva tutto con un cuore grande, capace di amare nel profondo, disposto sempre a sacrificarsi per non venire meno al compito di testimonianza cristiana che la Chiesa gli aveva affidato. Io ho sempre pensato che Dio gli avesse iscritto nel cuore non solo la vocazione al presbiterato, ma pure quella al ministero in Ospedale».



Don Giorgio Nanni

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### DOMENICA 12

Alle 11 nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso Messa nel 50° di fondazione della parrocchia. Alle 18 in Seminario Messa al Convegno diocesano di Pastorale familiare.

### MARTEDÌ 14

Alle 21 a S. Pietro in Casale incontro sull'emergenza educativa.

### VENERDÌ 17

Alle 21 a Imola, nell'Aula Magna del Seminario, in preparazione al Sinodo diocesano tiene una relazione dal titolo: «Riflessioni sulla Gaudium et spes».

### SABATO 18 E DOMENICA 19

Visita pastorale a Castel dell'Alpi.

### DOMENICA 19

Alle 15.30 nella parrocchia di Castiglione dei Pepoli conferisce il ministero pastorale della nuova Unità pastorale al parroco coordinatore padre Albino Marinoli e ai parroci «in solido» padre Antonio Capitano e padre Felice Doro.

### LUNEDÌ 20

Alle 18 al Monastero delle Carmelitane di via Siepelunga Messa di ringraziamento per la beatificazione di Zelia e Luigi Martin, genitori di S. Teresa del Bambino Gesù.

## L'arcivescovo parla a Imola della «Gaudium et spes»

«Abbiamo chiamato il Cardinale perché riconosciamo in lui un maestro della morale e della pastorale». Monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola spiega così il motivo per cui venerdì 17 alle 21 nell'Aula magna del Seminario di Imola (via Monterico 5/a) il cardinale Caffarra terrà una conferenza sul tema «Riflessioni sulla "Gaudium et spes"». «Si tratta - spiega monsignor Ghirelli - dell'ultima di quattro catechesi che stiamo svolgendo in preparazione al Sinodo diocesano, che si terrà nel 2009 e 2010. Ogni catechesi verteva su una Costituzione conciliare: la "Dei verbum", la "Sacrosantum Concilium", la "Lumen gentium" e ora appunto la "Gaudium et spes". Per quest'ultima abbiamo interpellato il cardinale Caffarra sia per la

sua preparazione nella morale, sia perché si tratta di una Costituzione di tipo pastorale, e lui è anche pastore della diocesi di Imola, in quanto Metropolita». «Dopo che l'Arcivescovo ci avrà esposto le sue riflessioni - prosegue il Vescovo - nelle nostre parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti si terranno momenti di ulteriore approfondimento sulla "Gaudium et spes", in base a quelle stesse riflessioni». «Il tutto - conclude monsignor Ghirelli - confluirà in un momento di "raccolta" che si terrà a gennaio, nel quale vicariati, associazioni e movimenti riferiranno quanto emerso dalle proprie riflessioni e si cercherà di giungere a una sintesi. Lo stesso lavoro che abbiamo compiuto già per le altre tre Costituzioni». Quella di venerdì sarà la prima occasione nella quale il Cardinale parlerà ad Imola; in precedenza aveva tenuto una conferenza a Lugo, che è in quella diocesi.

## Catechisti: un Congresso da grandi numeri

Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, esprime soddisfazione per il Congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, proposto come momento forte di formazione e incontro intorno all'Arcivescovo all'inizio del nuovo anno pastorale. Circa 600 le presenze registrate nel corso della giornata (377 iniziazione cristiana, 91 preadolescenti, 38 adolescenti, 29 giovani, 46 adulti), con un picco di 800 per la Messa conclusiva del cardinale Carlo Caffarra. Centoundici le parrocchie rappresentate. «Sta passando l'idea del Congresso non come occasione celebrativa, ma formativa, di lavoro cioè sugli aspetti salienti del proprio essere educatori - commenta don Bulgarelli - E' significativo il progressivo aumento delle presenze, di anno in anno, e la partecipazione di almeno un catechista per la maggioranza delle parrocchie, che potrà così riferire alla propria comunità. Un successo che è anche l'esito di un lungo confronto con l'équipe dell'Ufficio sulla struttura da dare al Congresso». In particolare don Bulgarelli sottolinea la nutrita partecipazione di giovani, tra i 16 e i 30 anni: più di 200. Un dato che è «un segno di speranza per la Chiesa bolognese».

- prosegue il direttore dell'Ufficio - Ma che invita anche ad un impegno per accompagnare questi nuovi catechisti nel loro ruolo. Obiettivo che sollecita sia l'Ufficio catechistico, che promuove già percorsi come la tradizionale due giorni a dicembre, sia le comunità parrocchiali». Buona l'accoglienza del tema 2008, «Il primo annuncio», che puntava non sul fare ma sull'essere del catechista. «Si è vissuta con intensità l'esperienza di primo annuncio del mattino - aggiunge don Bulgarelli - con un ottimo ritorno. Forse è tempo di spostare l'accento dalla ricerca di nuovi percorsi di evangelizzazione, che pure ci vuole ed è importante, per porlo sulla domanda di cosa il Vangelo ha da dire, oggi, a me catechista. Il Congresso ci ha aiutato a capire che senza questo punto di partenza non ha senso parlare del resto». Nonostante la vivacità delle esperienze registrate, conclude il direttore, si è notata tuttavia una certa difficoltà per le parrocchie a dare forma organica ai propri percorsi, per proporli all'attenzione delle altre comunità. Inoltre, spesso, «ci si trova immersi in una mentalità scolastica inadeguata all'esperienza catechistica, che è anzitutto accompagnare la persona dentro un'esperienza di fede».

Michela Conficconi



## il cardinale. «Ecco ciò che dovete fare»

L'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Filippi, come avete sentito: «ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare». Queste parole sono una stupenda descrizione dell'azione catechetica. Essa istituisce un rapporto fra chi catechizza e chi è catechizzato attraverso e la trasmissione di un sapere a cui corrisponde l'ascolto, l'accoglienza e l'apprendimento e la testimonianza di una vita che può essere veduta. E questo rapporto genera una forma di esistenza, un modo di esistere («quello che dovete fare»). Alla luce della parola profetica ed evangelica questo evento - ciò che accade quando catechizzate

- deve essere compreso all'interno della storia della salvezza. Voi siete coloro che sono inviati a «coltivare i vitigni», così che producano frutti buoni, siete dentro a quella storia d'amore di cui parla il profeta ed il Vangelo. Custodite i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù: solo così educerete le persone a fare oggetto dei loro pensieri tutto e solo «quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode». Iniziando le persone al mistero di Cristo, date risposta a quel desiderio di vero e di bello che è nel cuore di ogni persona. (Dall'omelia del cardinale ai catechisti)



La «fiera della catechesi»



# Usmi: suor Lego segretaria

Suor Matilde Lego, delle Missionarie del lavoro, è stata recentemente eletta delegata diocesana dell'Usmi, l'Unione delle superiori maggiori d'Italia. «Ho accettato l'incarico - spiega - per l'affettuosa fiducia delle superiori presenti e per non rinviare l'elezione ad una terza assemblea. Sono consapevole della mia povertà, perciò mi affido allo Spirito Santo e al Signore Gesù mio sposo. Sono certa però di poter contare sull'esperienza e fattiva collaborazione delle sorelle del Consiglio e delle superiori stesse». «Mi propongo - prosegue suor Matilde - anzitutto un obiettivo generale. In sintonia infatti con l'Usmi nazionale, la Segreteria diocesana accoglie la Parola di Dio, centro della vita religiosa, perché nutra il suo essere dono e risorsa per il bene comune. In tale prospettiva, ci si propone di approfondire l'identità della vita religiosa e le sue radici battesimali e fondare sul "Vangelo della speranza" l'approfondimento dell'interculturalità nelle nostre congregazioni». «Accanto a ciò - dice ancora suor Lego - vi sono alcuni obiettivi particolari. Il primo è favorire le esigenze di comunione tra gli Istituti femminili, nel rispetto e valorizzazione dei vari carismi. Occorre poi favorire l'inserimento delle religiose nella Chiesa locale. Ancora, promuovere la partecipazione agli organismi ecclesiali e i rapporti con la Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) e la Cits (la Conferenza italiana istituti secolari). Infine, è molto importante seguire e diffondere le indicazioni pastorali del nostro Arcivescovo, in particolare la cura della famiglia fondata sul matrimonio e l'educazione delle nuove generazioni». «Per quanto attiene alle iniziative - conclude suor Matilde - intendo continuare nella linea di alcune già consolidate, come i ritiri mensili ogni secondo sabato del mese. Tutto ciò in sintonia con l'Usmi regionale, in particolare per l'attenzione ad alcune aree pastorali: educazione, sanità ed evangelizzazione. E nel ricordo di colei che mi ha preceduto, la compianta suor Elisa Comi». (C.U.)

## Medici cattolici

In occasione della festa di S. Antonio M. Zaccaria, patrono dei medici, l'Associazione medici cattolici italiani di Bologna (Amci) propone per domenica 19 un pomeriggio di incontro. Nell'auditorium della Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonesi 18) avrà luogo a partire dalle 15.45 l'assemblea generale dei soci iscritti. L'appuntamento segnerà l'inizio delle attività dell'anno sociale 2008-2009. A seguire, alle 18 nella Basilica Messa in onore di Sant'Antonio Maria Zaccaria. Al termine è previsto un momento conviviale. Maggiori informazioni sul sito [www.amcibo.it](http://www.amcibo.it)

**le sale della comunità**

**A cura dell'Acc-Emilia Romagna**

**ALBA**  
v. Arcoveggio 3  
051.352906  
**Ortore e il mondo dei Chi**  
Ore 15 - 16.50 - 18.40

**ANTONIANO**  
v. Guinzelli 3  
051.3940212  
**Alla ricerca dell'Isola di Nim**  
Ore 16 - 17.45  
**Il divo** Ore 21

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940  
**Machan**  
Ore 17 - 19 - 21

**CHAPLIN**  
Pia Saragozza 5  
051.585253  
051.4151762  
**Il papà di Giovanna**  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

**GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.4151762  
**Gomorra**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.382403  
051.435119  
**Parada**  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

*cinema*

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>12</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Il seme della discordia</b> Ore 16.30 - 18 - 19.30 - 21
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Il papà di Giovanna</b> Ore 18 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Miracolo a S. Anna</b> Ore 18 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>No problem</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Il papà di Giovanna</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Mamma mia</b> Ore 15 - 17.10 - 19.20 - 21.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Mamma mia</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Sfida senza regole</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

[bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

**Cardinal Lercaro: nell'anniversario della morte, Messa del vescovo ausiliare**  
**Renazzo: «Attenti genitori» - S. Giovanni in Persiceto: scuola per mamme e papà**

## A Malta «sui passi di san Paolo» I preti pellegrini col Cardinale

Il Cardinale Arcivescovo guiderà il pellegrinaggio dei sacerdoti della diocesi «sui passi di San Paolo» a Malta da martedì a venerdì 16 gennaio 2009. Le adesioni si potranno presentare presso l'Agenzia Viaggi Petromiana da lunedì 20 ottobre fino a venerdì 14 novembre. Non è necessario il passaporto, è sufficiente la carta d'identità valida.



## Beata Vergine della Mercede: processione ai santi Gregorio e Siro

Domenica 19 la parrocchia di ss. Gregorio e Siro celebra la festa della Beata Vergine della Mercede e insieme la Festa della famiglia. Alle 10.30 sarà celebrata la Messa, nel corso della quale gli sposi rinnoveranno le promesse matrimoniali. Al termine, processione con la Sacra Immagine nelle vie Ugo Bassi, della Zecca, IV Novembre e Cesare Battisti, quindi benedizione sul sagrato della chiesa. In preparazione alla festa, da domani a sabato si terrà un Ottavario di preghiera con Messe alle 9.30 e 18.30 e Rosario alle 18.



## Teatro ragazzi e maya

Prosegue «Arte e storia al Villaggio Due Madonne», ogni mercoledì alle 21 al Centro Due Madonne (via Carli 56-58). Mercoledì 15 «Rigoberta e i Maya», di Cristina Berselli e Ivano Adversì; ingresso libero. Riprende il teatro per ragazzi al Centro Due Madonne, ogni sabato alle 16.30 con il FantaTeatro: il 18 «Il principe ranocchioso». Ingresso euro 3.50, gratis gli accompagnatori sopra i 60 anni. Info: tel 0514072950 o [www.zerozero.to.it](http://www.zerozero.to.it)



## Organisti per la Liturgia, riprende l'attività

L'associazione «Organisti per la Liturgia» da 12 anni svolge la sua attività nella diocesi promuovendo la formazione degli organisti per la liturgia e l'informazione nel campo della musica sacra secondo i documenti del Magistero della Chiesa e le indicazioni della Commissione diocesana di musica sacra. Più di cento sono le persone che in questi anni hanno aderito all'associazione, professionisti e dilettanti. Alcuni hanno deciso di orientare le loro prospettive professionali verso il «re degli strumenti», superando brillantemente non solo gli esami interni all'associazione ma anche quelli dei Conservatori di Stato. Molti altri hanno limitato la loro partecipazione per migliorare il solo servizio liturgico. Da qualche anno si sono cercate altre sedi dell'associazione al di fuori del Comune di Bologna, in modo da favorire al massimo la partecipazione di coloro che abitano più lontani; queste sedi sono Porretta Terme, S. Pietro in Casale e Piumazzo. Anche quest'anno l'associazione riprenderà la sua normale attività. Chiunque fosse interessato può partecipare all'incontro di domani alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di S. Teresa del Bambin Gesù (via Fiacchi 6) o in alternativa si può rivolgere al presidente dell'associazione, don Luciano Bavieri, tel. 051777537 oppure scrivere all'indirizzo e-mail: [organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it](mailto:organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it)

## «Santissima Trinità» Monologo su Agostino

Venerdì 17 alle 21 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità (via S. Stefano 87) verrà eseguito il monologo drammaturgico «Io, Agostino, soprattutto cristiano» con improvvisazioni all'organo. Il monologo, tratto da «Le Confessioni» di S. Agostino ed opere varie ha due punti centrali: il momento/ricerca, assai tribolato, della conversione di Agostino, come parte iniziale; la conversione piena, «facilitata» da S. Monica, che diventa figura centrale della seconda e ultima parte dello stesso monologo. Consulente scientifico padre Giancarlo Ceriotti, vicario generale Osa; autorizzazione e collaborazione Comunità agostiniana S. Pietro in Ciel D'Oro, Pavia. Il progetto, la regia e l'interpretazione sono dell'attore Jim Graziano Maglia di Cremona; agli organi suonerà Fausto Caporali, titolare del grande organo Mascioni della Cattedrale di Cremona e della Cattedra di organo complementare e Canto gregoriano al Conservatorio di Torino. Gli organi sono il Giacobazzi del 1690 restaurato nel 2007 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia (Mirandola) e l'organo «in cornu evangelii» (origine nel 1567 con sostanziali modifiche successive). L'evento è inserito nella XXIII rassegna «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna» organizzata dall'associazione Arsarmonica. Il restauro degli organi è realizzato con il contributo della Fondazione Crisbo, della Cei (8 per mille) e della Fondazione Pio Istituto delle Sordomute Povere. L'evento si inserisce nell'ambito delle iniziative programmate nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità per il recupero di due beni culturali antichi, gli organi Giacobazzi e Sarti, e la diffusione della cultura musicale organistica. L'ingresso è libero. Si raccoglieranno offerte per i restauri.



San Vittore (via San Vittore 40) le serate filosofiche promosse dall'omonima associazione culturale: il domenicano padre Giuseppe Barzaghi nell'ambito del tema «Il miracolo dei sensi» parlerà de «L'inventiva del tatto e della fantasia». **CENTRO MANFREDINI.** Il Centro culturale Manfredini organizza domenica 19 alle 15.30 una visita guidata per famiglie sull'arte e la musica del Medioevo nella Basilica di Santo Stefano, nell'ambito del ciclo «Ciò che hai ereditato dai padri acquistalo per possederlo».

## società

«**ATTENTI GENITORI.**» Per il ciclo «Attenti genitori» promosso dall'associazione «Amici della scuola» di Renazzo giovedì 16 alle 20.45 nella Sala del caminetto di Alberone la professoressa Deanna Marescotti parlerà di «Adolescenti. Tra telefonini e primi amori». **SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori» articolata in una serie di temi. Per il primo tema: «Rapporto di coppia: come orientarsi per superare le difficoltà» giovedì 16 alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) l'équipe del Centro di consulenza familiare, psicopedagogica e relazionale di Bologna tratterà di: «Litigare. Commedie e drammi nel rapporto di coppia».

## musica e spettacolo

**MADONNA DEL LATO.** Domenica 19 alle 17 nel Santuario di Madonna del Lato a Montecalderaro (Castel S. Pietro Terme) il gruppo corale «On The Chariot» proporrà un concerto di musica spirituale. Dopo il concerto sarà possibile acquistare, presso la Casa del Pellegrino, un piatto di polenta con ragù e salsiccia; è necessario prenotare presso la famiglia Gasperini, tel. 0516956088. **OTTOBRE ORGANISTICO FRANCESCO.** Venerdì 17 alle 21.15, nella chiesa della SS. Annunziata (via S. Mamolo 2) secondo concerto del 32° Ottobre organistico francescano. L'organista comasco Alessandro Bianchi presenterà un programma incentrato sulla musica d'organo del XX secolo: Pardini, Dupré, Somma, Weaver, Bourgeois, Behnke, Eben, Graf. **ANTONIANO.** Partirà a metà ottobre all'Antoniano (via Guinzelli 3) un ciclo di lezioni dimostrative e gratuite dei Laboratori «Giocando con la musica all'Antoniano», che inizieranno il 17 novembre. Tre le tipologie dei corsi. Giovedì 16 e 30 ottobre, dalle 17 alle 18 e dalle 18 alle 19 verrà presentato «Do-Re-Mi giochiamo insieme», laboratorio per bambini dai 3 ai 5 anni. Venerdì 31 ottobre e 7 novembre, dalle 18 alle 19 sarà la volta di «Giocando alla piccola orchestra», per bambini dai 6 agli 8 anni. Infine, mercoledì 29 ottobre e 5 novembre, dalle 18 alle 19 verrà presentato «Cantar suonando», per bambini dai 6 ai 10 anni. I laboratori sono semestrali. Info: 0513940239. **«MUSICA IN BASILICA.»** Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) si esibirà il «Bolling jazz quartet»: Simone Ginanneschi flauto, Sergio Grazzini contrabbasso, Manuel Cucaro batteria, Eleonora Beddini pianoforte; musiche di Bolling. Ingresso a offerta libera pro Missione Francescana in Indonesia. **CALEIDOSCOPIO MUSICALE.** Per «Caleidoscopio musicale» mercoledì 15 alle 21 a Villa Edvige Garagnani di Zola Predosa (via Masini 11) concerto «La cetra d'Orfeo: musica per arpa e chitarra all'epoca di Claudio Monteverdi»; Marina Bonetti, arpa doppia, Diego Cantalupi, chitarra. **«VOCI E ORGANI DELL'APPENNINO.»** A conclusione del ciclo «Voci e organi dell'Appennino» sabato 18 alle 21 nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano concerto per coro e organo. Esecutori: «I ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto», Marco Arlotti, organo e direzione; musiche di: Mozart, Anonimo pistoiese, Morandi, Paciorikievic, da Palestrina, Rheinberger, Desenclos, Benevoli, Caraba, Coral, Lauridsen, Perosi, Paterlini, Sweelinck.



## diocesi

**ANNIVERSARIO LERCARO.** Lunedì 20 ottobre alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa in suffragio del cardinale Giacomo Lercaro, nel 32° anniversario della morte. **SERRAVALLE.** Sabato 18 alle 17 nella parrocchia di S. Apollinare di Serravalle il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà la cura pastorale di quella comunità a don Gianmario Fenu. **CRESIMANDI.** Il Centro diocesano vocazioni propone nell'anno della Cresima un incontro con testimonianze vocazionali il sabato pomeriggio. Programma: alle 15.30 incontro e testimonianze, alle 16.45 merenda (portata dalle parrocchie) e gioco Voc, alle 17.15 preghiera conclusiva. Sono invitati anche i genitori dei cresimandi, per un incontro specifico. Sabati disponibili: 18 e 25 ottobre, 8 e 22 novembre, 31 gennaio, 14 e 28 febbraio, 7 e 21 marzo, 9 e 23 maggio. È necessario accordarsi con don Sebastiano allo 0513392911. **DON GUARALDI.** Domenica 19 alle 18 nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore il Centro sportivo italiano e il Ctg promuovono una Messa in suffragio di don Luigi Guaraldi, consulente delle due associazioni, a tre mesi dalla morte. Presiederà monsignor Claudio Paganini, consulente nazionale del Csi; concelebrerà don Giovanni Sandri, incaricato diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Pellegrinaggi.



## parrocchie

**PONTICELLA.** Domenica 19 alle 11.15 nella parrocchia di S. Agostino della Ponticella il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolto il parrochiano Lorenzo Venturi. **S. CRISTOFORO.** Nella parrocchia di S. Cristoforo, a conclusione della Decennale eucaristica venerdì 17 alle 20.45 il professor Fulvio De Giorgi terrà una conferenza su «Vocazione e missione del laico cattolico nella Chiesa e nel mondo». **BIBBIA SENZA SOSTA.** Domani dalle 8.41 alle 12.30 quattordici ragazzi della II B Scientifico «A. B. Sabin» parteciperanno all'iniziativa bolognese «Bibbia senza sosta», nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza, leggendo i passi loro assegnati. La proposta, suggerita da Gloria Gandolfi, docente di Religione, è stata accolta con entusiasmo anche dagli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della Religione cattolica, ed è stata approvata dal Consiglio di classe nell'ambito del progetto di Educazione alla convivenza civile. La partecipazione è stata coordinata dall'insegnante di Lettere Gabriella Saporiti che ha anche curato la preparazione degli studenti. Nella lettura e nell'ascolto della Bibbia nella traduzione ecumenica corrente dell'Abu Sara, Andrea, Chiara, Pirushanthu, Mentamer, Luca, Giacomo, Giada... vi invitano a riscoprire con loro la bellezza di radici culturali comuni. **LAGARO.** Domenica 19 nella chiesa parrocchiale di Lagaro alle 17 catechesi guidate da don Emilio Regenti, della Diocesi di Brescia, sul tema «Eucaristia, mistero da vivere»; seguono Vespri e Benedizione eucaristica.

## associazioni e gruppi

**COMITATO FEMMINILE SAN LUCA.** Il Comitato femminile per le onoranze alla B. V. di San Luca promuove martedì 14 alle 19.30 nella Basilica di San Luca una Messa celebrata dal neo sacerdote padre Vincenzo Rosario M. Avvinti. A

seguire «bacio delle mani» e saluti ai partecipanti.

**ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà il primo incontro mercoledì 15 nella sede di via Santo Stefano 63. Alle 17 presentazione del programma dell'anno; alle 18 Messa dell'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani. **LAICI DOMENICANI.** La fraternità laica domenicana «Beato Gerardo di Sassonia» promuove nei venerdì di ottobre la recita del Rosario animato e commentato, nella Basilica di San Domenico. Venerdì 17 alle 21 «Rosario: i Misteri della Luce»; commento del domenicano fra Davide Traina; accompagnamento musicale di Fulvio Carpanelli, flauto traverso e Steve Figoni, chitarra. **VAI.** Il Volontariato assistenza infermi Ospedale Maggiore comunica che martedì 21 ottobre nella parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno (via della Resistenza 1/9) si terrà alle 18 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

**«13 DI FATIMA».** Per i «13 di Fatima» domani ultimo pellegrinaggio penitenziale dell'anno al Santuario della Madonna di S. Luca. Ritrovo alle 20.30 al Meloncello da dove si salirà lungo il portico meditando il Rosario; alle 22 Messa in Basilica. **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Martedì 14 alle 16 nella sede di via S. Stefano 63 Messa per l'Apostolato della preghiera e presentazione degli incontri dell'anno 2008-2009. **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Il 18 ottobre, terzo sabato del mese, ore 16-17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) incontro con don Gianni Vignoli, incaricato diocesano, sul tema: «Nelle orme di S. Paolo: i caratteri della sua predicazione (1 Cor 2,1-17)».

**OFS MINORI.** Ofs Minori e parrocchia di San Carlo invitano a partecipare a un itinerario di pace sui dettami di San Francesco di Assisi: mercoledì 15 alle 18 nell'oratorio di San Carlo (via del Porto 3) si parlerà di «Riscoprire lo spirito d'Assisi». «Lo spirito d'Assisi» concretizza e speranza per il futuro». Gli incontri si terranno nell'Oratorio di San Carlo eretto accanto all'antico convento di Santa Maria delle Pugliese che fu il primo insediamento dei frati minori a Bologna.

## cultura

**FILOSOFIA.** Proseguono giovedì 16 alle 21 al Cenobio di

## Villa Pallavicini, Messa per i Beati Martin

Domenica 19 saranno elevati agli onori degli altari con la beatificazione i coniugi Martin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni e dottore della Chiesa. È un evento eccezionale la beatificazione di una coppia di sposi: abitualmente siamo portati a pensare a persone singole che hanno dato eroica dimostrazione di vita evangelica: ma solo in pochi casi la Chiesa ha beatificato o canonizzato insieme delle coppie di sposi. Un esempio di questo genere sono i coniugi Quattrocchi, beatificati da Giovanni Paolo II. A Villa Pallavicini nel Villaggio della Speranza c'è una «corte» che porta il nome di Santa Teresa di Gesù Bambino ed attualmente è in fase di realizzazione un ampliamento del Villaggio con la costruzione di alcune palazzine dedicate ai coniugi Martin, genitori di Santa Teresa. È un segno felice per ricordare la funzione di santificazione e di educazione che compete alla famiglia benedetta dal sacramento del matrimonio: quale esempio più bello ci può essere che contemplare il disegno di Dio che si realizza in una coppia di sposi vissuti nella fede e nell'amore, e che hanno avuto il dono inestimabile di dare la vita ad una santa che tanto ha influito sulla spiritualità della Chiesa? L'arcivescovo ci richiama alla urgenza del problema educativo nella famiglia; quest'anno particolare attenzione di amore ci viene richiesta ai giovani e ai loro problemi: l'intercessione e l'esempio dei Beati coniugi Martin può aiutarci nel nostro impegno ecclesiale. Per questo domenica 19 a Villa Pallavicini alle 15.30 ci sarà una celebrazione in onore dei nuovi beati Martin. Presiederà monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì. Seguirà un intrattenimento.

Monsignor Antonio Allori



I coniugi Martin